



Comune di Roma

I numeri

numero 1 anno 2007

di ROMA Statistiche per la città F O C C U S

I fatti e le cifre

● Cittadini

Stranieri: una risorsa per lo sviluppo della città

Nel 2006, con 8.000 cittadini in più rispetto all'anno precedente, Roma conferma il trend di crescita che ha registrato, in media, negli ultimi 5 anni (+ 0,3 per cento). Risultato che è stato anticipato dai dati di segno positivo che le dinamiche demografiche, per lo stesso anno 2006, hanno già evidenziato. L'elemento che caratterizza tale andamento è l'accresciuta presenza di popolazione straniera. La componente multi-etnica della città, infatti, aumenta, tra il 2005 e il 2006, di oltre il 6 per cento e, complessivamente, negli ultimi 5 anni registra un valore di poco oltre il 34 per cento. Tale dinamica incrementale, piuttosto sostenuta, si concretizza, dal punto di vista strutturale, nel valore del rapporto tra cittadini stranieri e italiani che si attesta, all'inizio di quest'anno, su un valore prossimo a 10 (9,7 cittadini stranieri ogni 100 italiani). Sempre più consistente la quota di giovanissimi tra la popolazione straniera (circa il 2,6 per cento i bambini tra 0 e 5 anni) laddove si registra una tenuta, per la stessa fascia d'età, di bambini di nazionalità italiana (circa il 2,2 per cento).

● Spendere in città

A marzo inflazione romana ancora in calo

A marzo l'inflazione romana continua la sua discesa, registrando un tasso tendenziale del +1,5%, se pur con un aumento congiunturale dello 0,4%. Il dato romano si mantiene dall'inizio del 2007 al di sotto della media nazionale. Dal confronto con febbraio 2007, a marzo si osservano aumenti più consistenti per trasporti aerei (+12,5%), alberghi ed altri servizi di alloggio (+10,1%) e carburanti e lubrificanti (+2,4%). Si registrano cali nei servizi telefonici (-7,8%), fiori e piante (-2,2%) e apparecchi fotografici e cinematografici (-1,5%). Sulla variazione dei prezzi rispetto a febbraio hanno pesato in particolare i rincari di alberghi ed altri servizi di alloggio (30 centesimi di punto) e carburanti e lubrificanti (9 centesimi di punto). Hanno contribuito invece con 17 centesimi di punto al rallentamento dei prezzi i servizi telefonici. Rispetto a marzo 2006 gli aumenti più consistenti hanno riguardato oreficeria ed orologeria (+12,4%) e trasporti marittimi e per vie d'acque interne (+11,8%). In diminuzione invece apparecchiature e materiale telefonico (-19,6%) e servizi telefonici (-8,5%). Sul tasso di inflazione su 12 mesi hanno inciso in particolare i rincari di ristoranti, bar e simili (34 centesimi di punto) e manutenzione e riparazione mezzi di trasporto (17 centesimi di punto). Di contro hanno contribuito al rallentamento dei prezzi servizi telefonici (19 centesimi di punto) e medicinali (17 centesimi di punto).

Lavoro atipico a Roma: caratteristiche e prospettive occupazionali

Negli ultimi anni l'instabilità lavorativa ha coinvolto un numero sempre crescente di persone, soprattutto giovani, assumendo le caratteristiche oltre che di un disagio individuale, di un fenomeno sociale che riguarda le scelte di vita e i comportamenti economici di migliaia di giovani, modificando gli equilibri attuali e futuri del nostro mercato del lavoro. L'analisi dei dati disponibili (di fonte Istat e Isfol riferiti al 2005) indica che a Roma, pur delineandosi una performance in parte migliore rispetto al resto d'Italia, si rilevano comunque alcuni punti critici che meritano di essere analizzati. Il processo avviato che induce alla progressiva riduzione delle quote di lavoro standard a fronte di un incremento costante di lavoro atipico, coinvolge in larga parte giovani, donne e persone con titoli di studio medio-alti. A Roma su circa 125.600 lavoratori atipici (lavoratori a tempo determinato e collaboratori), il 58% sono donne e il 59% sono persone fra i 15 e i 34 anni. Il lavoro tradizionale a tempo indeterminato, pur essendo molto diffuso anche fra i nuovi rapporti di lavoro, perde terreno a vantaggio delle occupazioni non standard. I nuovi occupati sono nel 62% dei casi persone di età compresa fra i 15 e i 34 anni, che una volta su due hanno trovato un impiego atipico. Si tratta di tecnici informatici, personale di segreteria, telefonisti, occupati nei call center e in società di servizi, commessi e assistenti domiciliari, occupati nella grande distribuzione o in attività paramediche e di assistenza all'infanzia. Ma non mancano i tecnici o i ricercatori con alta formazione, i restauratori e gli specialisti di marketing, occupati nelle produzioni video e cinematografiche (che a Roma costituiscono attività di grande rilevanza), negli studi pubblicitari e nelle società di informatica. Ma, nell'area di instabilità del lavoro, oltre agli occupati in forme atipiche, si devono considerare anche le persone che hanno perso un lavoro temporaneo e sono alla ricerca di una nuova occupazione. Si tratta di circa 33mila persone, *borderliners*, che scivolano frequentemente dalla condizione di occupato a quella di inoccupato, perché un contratto scaduto non viene rinnovato, oppure perché il progetto su cui erano impegnati è terminato e sono, quindi, sempre alla ricerca di un lavoro che possa colmare il gap temporale. Considerando anche questa componente, l'area dei lavori flessibili a Roma, dunque, comprende circa 158mila persone, pari al 13,5% della popolazione attiva. Se si analizza l'evoluzione occupazionale degli ultimi 5 anni si osserva che pur restando consistente il travaso fra le forme lavorative più instabili verso quelle standard tradizionali, esso tende a ridursi, prefigurando una permanenza nel tempo in situazioni lavorative intermittenti o temporanee. Del resto, anche se a Roma il perdurare nel tempo di condizioni di lavoro instabili è lievemente inferiore alla media italiana, resta problematica la frequente mancanza di scelta di questo genere di impieghi, l'insoddisfazione per il reddito percepito, la frustrazione per la mancata corrispondenza fra il proprio titolo di studio e il lavoro svolto.

ROMA

INDICE

<i>CITTADINI</i>	<i>Pag</i>	<i>3</i>
<i>SPENDERE IN CITTA'</i>	<i>"</i>	<i>21</i>
<i>FOCUS</i> <i>Lavoro atipico a Roma: caratteristiche e prospettive occupazionali</i>	<i>"</i>	<i>27</i>

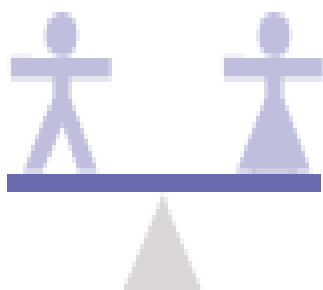
Redazione:

*Maria Teresa Brunello
Novella Cecconi
Claudia Dionigi
Rossana Rosati
Clementina Villani*

*Ufficio di Statistica del Comune di Roma
Via della Greca, 5
00186 ROMA*

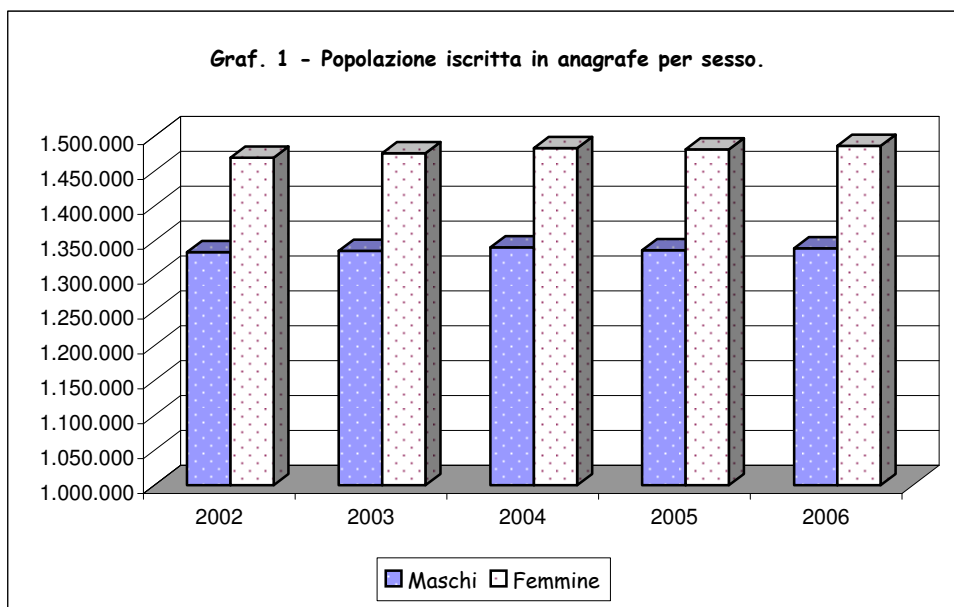
<http://www.comune.roma.it/uffstat>
uffstat@comune.roma.it

CITTADINI



Tab. 1 - Popolazione iscritta in Anagrafe. Rapporto percentuale di genere sul totale della popolazione. Periodo 2002-2006 Incremento annuo. Periodo 2003 - 2006.							
Anno	Maschi		Femmine		Totale		Incremento annuo
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	
2002	1.333.597	47,6	1.468.903	52,4	2.802.500	100,0
2003	1.335.337	47,5	1.475.594	52,5	2.810.931	100,0	0,3
2004	1.340.382	47,5	1.482.819	52,5	2.823.201	100,0	0,4
2005	1.336.452	47,4	1.480.841	52,6	2.817.293	100,0	-0,2
2006	1.339.226	47,4	1.485.851	52,6	2.825.077	100,0	0,3

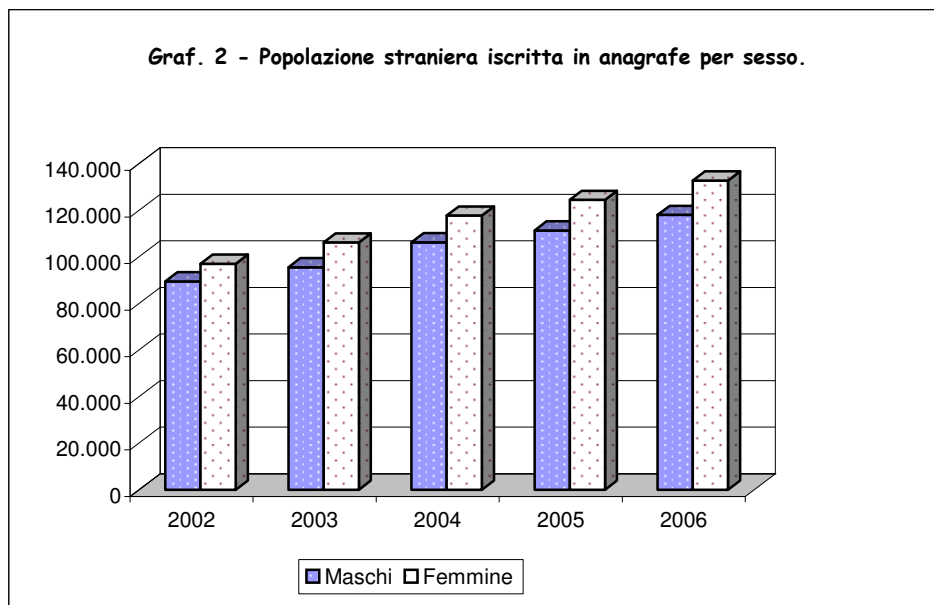
Incremento annuo = (Popolazione ultimo anno - popolazione anno precedente)/popolazione anno precedente x 100



**Tab. 2 - Popolazione straniera iscritta in Anagrafe. Rapporto percentuale di genere sul totale della popolazione. Periodo 2002-2006
Incremento annuo. Periodo 2003 - 2006.**

Anno	Maschi		Femmine		Totale		Incremento annuo
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	
2002	89.450	48,0	97.031	52,0	186.481	100,0
2003	95.487	47,4	106.146	52,6	201.633	100,0	8,1
2004	106.185	47,4	117.694	52,6	223.879	100,0	11,0
2005	111.311	47,2	124.397	52,8	235.708	100,0	5,3
2006	117.924	47,0	132.716	53,0	250.640	100,0	6,3

Incremento annuo = (Popolazione ultimo anno - popolazione anno precedente)/popolazione anno precedente x 100



Tab. 3 - Popolazione straniera e italiana iscritta in Anagrafe al 31 dicembre. Rapporto percentuale di stranieri sul totale della popolazione per municipio.						
MASCHI e FEMMINE						
2005						
Municipio	Italiani	Stranieri	Totale	% stranieri sul tot. Popol.	Var. % 2001/2005	
					Italiani	Stranieri
1	96.116	26.342	122.458	21,5	-5,3	24,9
2	109.265	14.446	123.711	11,7	-2,9	20,3
3	50.129	4.815	54.944	8,8	-4,3	12,5
4	191.754	10.217	201.971	5,1	-2,3	35,4
5	173.500	8.798	182.298	4,8	-3,6	37,9
6	115.218	12.000	127.218	9,4	-5,7	30,2
7	113.673	9.406	123.079	7,6	-4,8	36,0
8	194.250	16.910	211.160	8,0	2,5	79,6
9	119.872	9.175	129.047	7,1	-4,7	25,4
10	173.704	7.339	181.043	4,1	-1,3	29,5
11	127.255	10.139	137.394	7,4	-3,6	27,7
12	160.025	9.603	169.628	5,7	2,7	41,7
13	193.637	14.430	208.067	6,9	4,8	40,3
15	140.632	11.877	152.509	7,8	-3,7	34,4
16	132.646	10.872	143.518	7,6	-4,0	25,6
17	66.170	6.466	72.636	8,9	-5,2	19,3
18	121.820	14.161	135.981	10,4	-1,9	26,2
19	167.762	14.241	182.003	7,8	-0,7	42,3
20	128.737	21.112	149.849	14,1	-1,4	28,4
Roma (*)	2.581.585	235.708	2.817.293	8,4	-2,0	30,8

FEMMINE						
2005						
Municipio	Italiani	Stranieri	Totale	% stranieri sul tot. Popol.	Var. % 2001/2005	
					Italiani	Stranieri
1	50.149	11.245	61.394	18,3	-5,3	21,0
2	59.866	9.073	68.939	13,2	-3,2	23,3
3	27.262	2.780	30.042	9,3	-4,3	16,2
4	101.329	5.862	107.191	5,5	-1,9	41,5
5	89.716	4.560	94.276	4,8	-3,0	46,1
6	60.895	5.625	66.520	8,5	-5,0	39,3
7	59.271	4.668	63.939	7,3	-4,3	41,1
8	98.408	7.938	106.346	7,5	2,8	79,6
9	65.512	5.389	70.901	7,6	-4,4	29,5
10	90.668	3.983	94.651	4,2	-0,9	37,7
11	67.885	5.389	73.274	7,4	-3,3	32,9
12	82.297	5.370	87.667	6,1	3,2	44,7
13	99.466	7.260	106.726	6,8	5,1	46,5
15	73.626	5.961	79.587	7,5	-3,1	38,8
16	71.337	6.281	77.618	8,1	-3,8	25,0
17	36.113	3.828	39.941	9,6	-5,2	21,4
18	64.292	7.510	71.802	10,5	-1,7	28,4
19	88.534	8.220	96.754	8,5	-0,4	46,7
20	67.457	11.921	79.378	15,0	-1,0	29,2
Roma (*)	1.356.444	124.397	1.480.841	8,4	-1,7	33,5

(*) Comprende gli individui residenti per i quali non è possibile individuare il municipio di appartenenza

Tab. 3 (segue) - Popolazione straniera e italiana iscritta in Anagrafe al 31 dicembre. Rapporto percentuale di stranieri sul totale della popolazione per municipio.

MASCHI e FEMMINE						
2006						
Municipio	Italiani	Stranieri	Totale	% stranieri sul tot. Popol.	Var. % 2002/2006	
					Italiani	Stranieri
1	94.544	28.067	122.611	22,9	-5,7	28,7
2	108.262	14.650	122.912	11,9	-2,9	19,2
3	49.373	4.868	54.241	9,0	-4,6	9,9
4	186.696	10.560	197.256	5,4	-4,2	33,2
5	169.622	9.038	178.660	5,1	-4,7	34,6
6	112.430	12.416	124.846	9,9	-6,7	28,9
7	110.784	10.174	120.958	8,4	-6,0	37,7
8	187.460	18.072	205.532	8,8	-1,2	75,7
9	117.843	9.312	127.155	7,3	-5,2	23,9
10	171.345	7.953	179.298	4,4	-2,2	37,6
11	124.161	10.635	134.796	7,9	-5,0	29,7
12	154.887	9.874	164.761	6,0	-1,4	40,0
13	185.580	14.534	200.114	7,3	-0,5	36,0
15	136.602	11.871	148.473	8,0	-5,4	28,2
16	129.193	11.267	140.460	8,0	-5,3	27,3
17	65.135	6.616	71.751	9,2	-5,4	20,0
18	119.188	14.643	133.831	10,9	-3,2	26,4
19	162.912	14.506	177.418	8,2	-3,1	37,8
20	122.052	20.564	142.616	14,4	-5,7	22,0
Roma (*)	2.574.437	250.640	2.825.077	8,9	-1,6	34,4

FEMMINE						
2006						
Municipio	Italiani	Stranieri	Totale	% stranieri sul tot. Popol.	Var. % 2002/2006	
					Italiani	Stranieri
1	49.340	11.908	61.248	19,4	-5,7	23,6
2	59.338	9.244	68.582	13,5	-3,2	22,9
3	26.851	2.838	29.689	9,6	-4,8	14,6
4	98.892	6.101	104.993	5,8	-3,6	38,9
5	87.939	4.725	92.664	5,1	-4,0	41,5
6	59.461	5.886	65.347	9,0	-6,2	36,5
7	57.894	5.092	62.986	8,1	-5,3	43,0
8	95.018	8.548	103.566	8,3	-1,0	75,2
9	64.380	5.492	69.872	7,9	-5,1	27,6
10	89.556	4.386	93.942	4,7	-1,8	44,1
11	66.299	5.722	72.021	7,9	-4,8	36,1
12	79.838	5.577	85.415	6,5	-0,7	43,1
13	95.537	7.464	103.001	7,2	-0,1	42,7
15	71.579	6.053	77.632	7,8	-5,0	32,4
16	69.541	6.512	76.053	8,6	-5,1	27,6
17	35.455	3.935	39.390	10,0	-5,7	22,9
18	62.940	7.729	70.669	10,9	-3,0	27,0
19	86.050	8.457	94.507	8,9	-2,8	42,5
20	64.093	11.714	75.807	15,5	-5,3	24,1
Roma (*)	1.353.135	132.716	1.485.851	8,9	-1,4	36,8

(*) Comprende gli individui residenti per i quali non è possibile individuare il municipio di appartenenza

Tab. 4 - Popolazione straniera e italiana iscritta in Anagrafe al 31 dicembre per classi di età.						
Classi di età	Stranieri			Italiani		
	2005					
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
0-4	5.800	6.387	12.187	54.179	56.868	111.047
5-9	4.605	4.962	9.567	52.841	56.540	109.381
10-14	3.958	4.346	8.304	54.269	57.292	111.561
15-19	3.551	3.969	7.520	53.257	56.622	109.879
20-24	5.218	4.874	10.092	57.858	59.851	117.709
25-29	11.912	10.222	22.134	70.569	71.263	141.832
30-34	16.968	13.643	30.611	98.640	96.769	195.409
35-39	17.560	15.402	32.962	109.320	106.388	215.708
40-44	14.859	13.391	28.250	110.934	108.262	219.196
45-49	12.100	10.440	22.540	94.537	90.425	184.962
50-54	8.813	7.500	16.313	88.022	80.394	168.416
55-59	5.950	4.881	10.831	94.485	83.612	178.097
60-64	3.857	3.157	7.014	84.908	72.890	157.798
65-69	2.914	2.480	5.394	90.549	74.490	165.039
70-74	2.002	1.726	3.728	78.496	60.561	139.057
75-79	1.395	1.253	2.648	67.312	45.837	113.149
80-84	1.021	965	1.986	52.125	28.836	80.961
>84	1.914	1.713	3.627	44.143	18.241	62.384
Totale	124.397	111.311	235.708	1.356.444	1.225.141	2.581.585

Classi di età	Stranieri			Italiani		
	2006					
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
0-4	6.400	6.834	13.234	54.999	57.812	112.811
5-9	5.048	5.412	10.460	53.103	56.539	109.642
10-14	4.322	4.769	9.091	53.637	57.074	110.711
15-19	4.047	4.468	8.515	53.914	57.083	110.997
20-24	5.262	5.189	10.451	56.470	58.581	115.051
25-29	11.977	10.372	22.349	66.702	67.556	134.258
30-34	17.512	14.225	31.737	94.105	91.968	186.073
35-39	18.719	15.897	34.616	107.390	104.037	211.427
40-44	15.838	14.184	30.022	112.511	109.636	222.147
45-49	13.108	11.062	24.170	96.802	92.417	189.219
50-54	9.881	8.174	18.055	88.668	81.741	170.409
55-59	6.538	5.275	11.813	91.168	80.827	171.995
60-64	4.294	3.469	7.763	86.093	73.768	159.861
65-69	3.037	2.582	5.619	90.781	74.779	165.560
70-74	2.145	1.836	3.981	78.612	60.838	139.450
75-79	1.489	1.305	2.794	68.262	47.179	115.441
80-84	1.058	1.011	2.069	52.797	29.658	82.455
>84	2.041	1.860	3.901	47.121	19.809	66.930
Totale	132.716	117.924	250.640	1.353.135	1.221.302	2.574.437

Grafico 4 - Piramidi delle età stranieri e italiani iscritti in anagrafe al 31 dicembre 2005

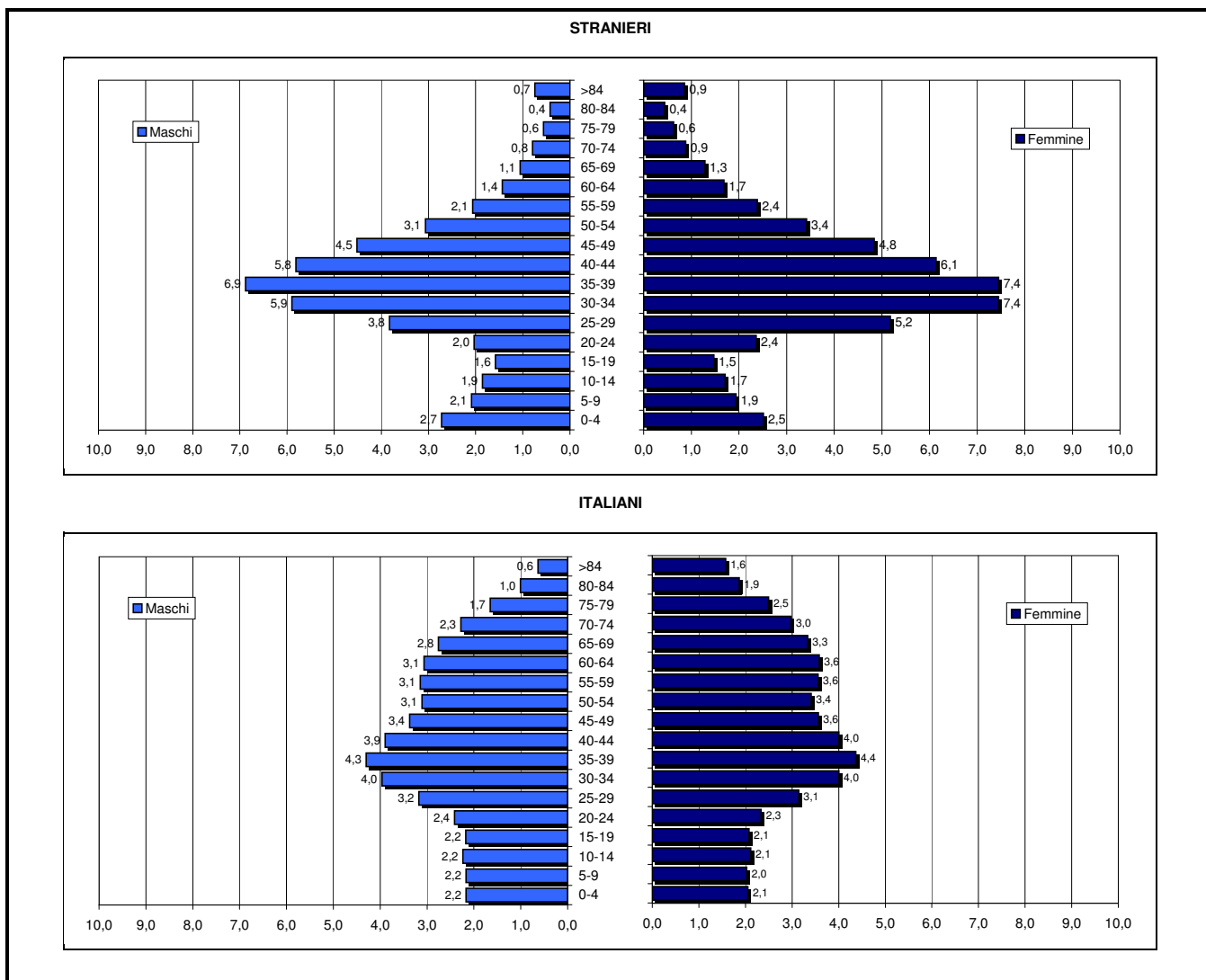
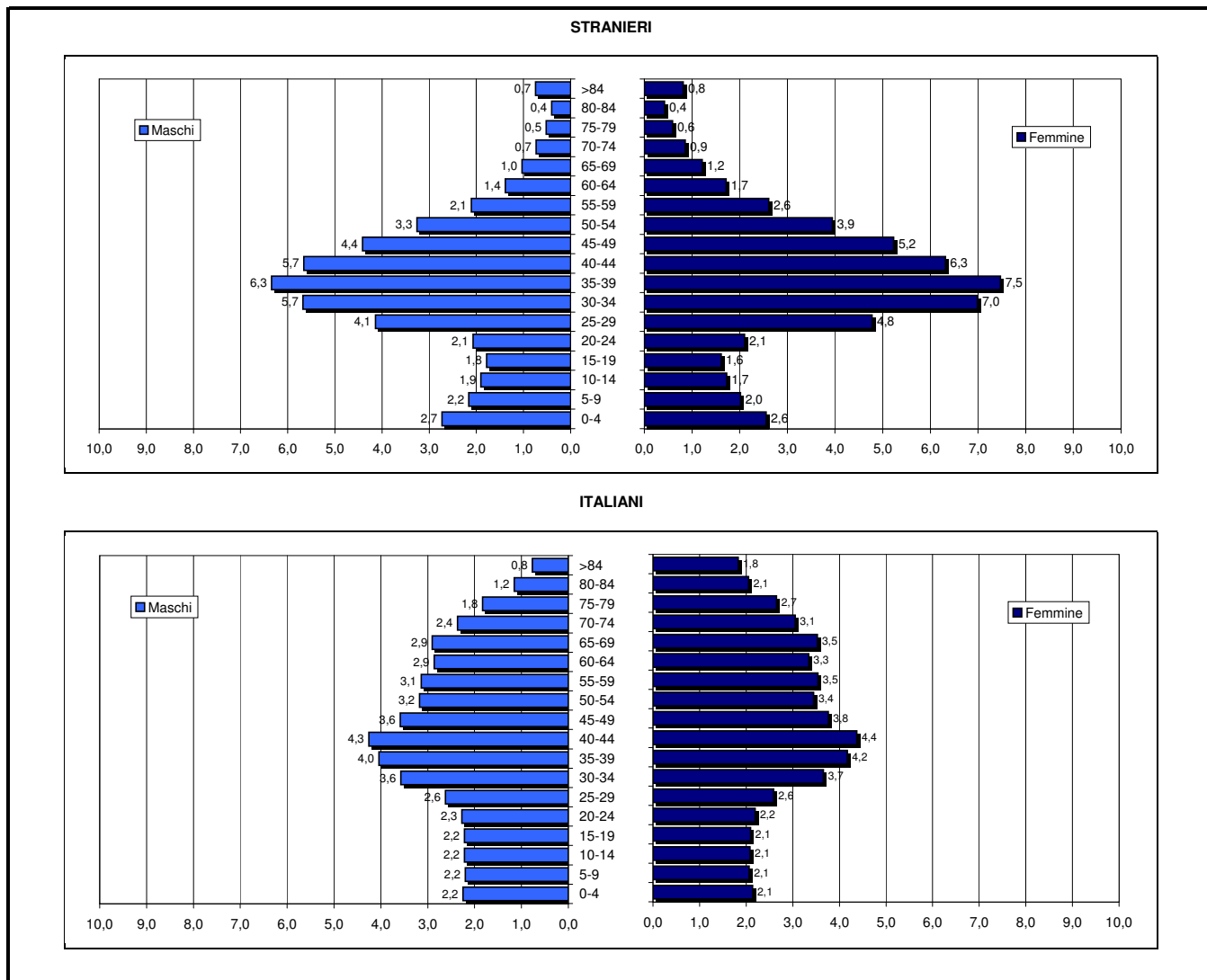


Gráfico 5 - Piramidi delle età stranieri e italiani iscritti in anagrafe al 31 dicembre 2006

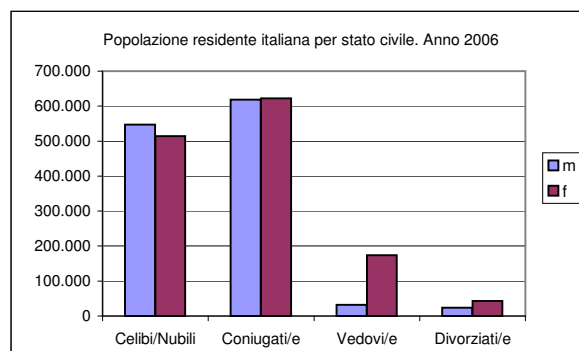
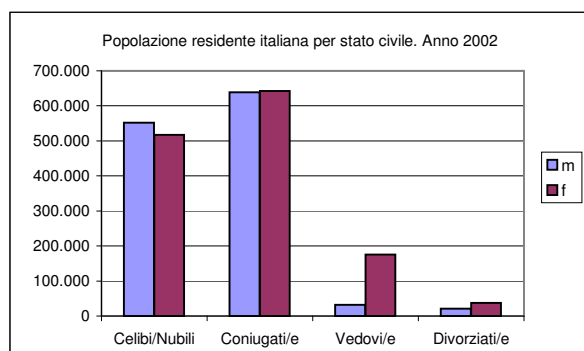
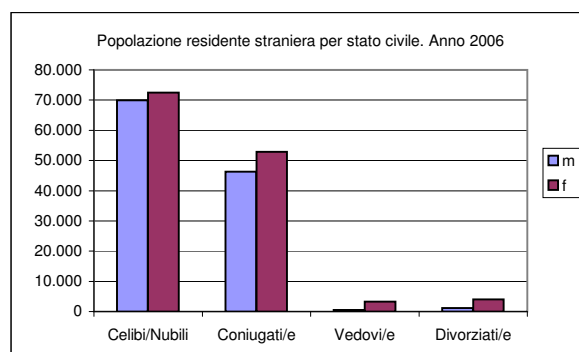
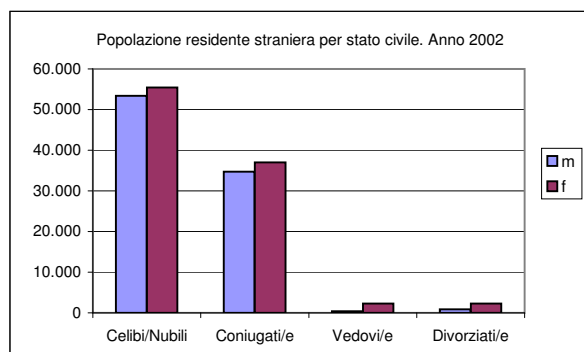
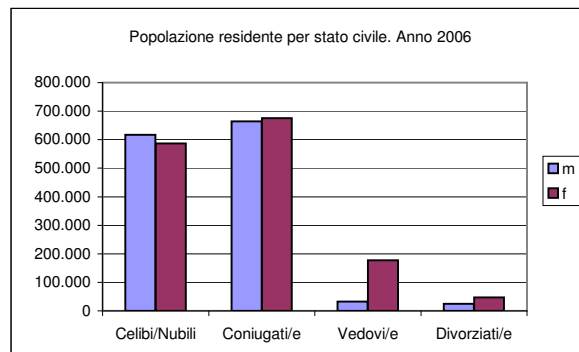
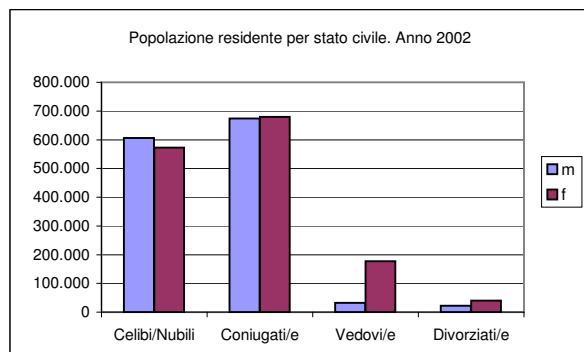


Tab. 5 - Popolazione iscritta in anagrafe per sesso e stato civile. Periodo 2002 - 2006.										
Maschi e femmine										
Anno	Celibi/Nubili		Coniugati/e		Vedovi/e		Divorziati/e		Totale	
	Stranieri	Totale	Stranieri	Totale	Stranieri	Totale	Stranieri	Totale	Stranieri	Totale
2002	108.822	1.177.975	71.793	1.353.090	2.670	209.457	3.196	61.978	186.481	2.802.500
2003	117.038	1.185.803	78.149	1.350.689	2.939	210.014	3.507	64.425	201.633	2.810.931
2004	128.820	1.199.069	87.711	1.346.563	3.300	210.294	4.048	67.275	223.879	2.823.201
2005	134.853	1.196.302	92.722	1.342.417	3.547	209.824	4.586	68.750	235.708	2.817.293
2006	142.434	1.203.654	99.141	1.339.792	3.843	209.746	5.222	71.885	250.640	2.825.077

Maschi										
Anno	Celibi		Coniugati		Vedovi		Divorziati		Totale	
	Stranieri	Totale	Stranieri	Totale	Stranieri	Totale	Stranieri	Totale	Stranieri	Totale
2002	53.386	605.754	34.761	673.755	417	32.137	886	21.951	89.450	1.333.597
2003	56.994	608.751	37.116	671.495	438	32.396	939	22.695	95.487	1.335.337
2004	63.193	615.270	41.518	669.024	443	32.526	1.031	23.562	106.185	1.340.382
2005	66.198	613.555	43.551	666.500	475	32.586	1.087	23.811	111.311	1.336.452
2006	69.970	617.039	46.277	664.607	506	32.752	1.171	24.828	117.924	1.339.226

Femmine										
Anno	Nubili		Coniugate		Vedove		Divorziate		Totale	
	Stranieri	Totale	Stranieri	Totale	Stranieri	Totale	Stranieri	Totale	Stranieri	Totale
2002	55.436	572.221	37.032	679.335	2.253	177.320	2.310	40.027	97.031	1.468.903
2003	60.044	577.052	41.033	679.194	2.501	177.618	2.568	41.730	106.146	1.475.594
2004	65.627	583.799	46.193	677.539	2.857	177.768	3.017	43.713	117.694	1.482.819
2005	68.655	582.747	49.171	675.917	3.072	177.238	3.499	44.939	124.397	1.480.841
2006	72.464	586.615	52.864	675.185	3.337	176.994	4.051	47.057	132.716	1.485.851

Grafico 3 - Popolazione iscritta in anagrafe totale, italiana e straniera per stato civile.



Tab. 6 - Popolazione iscritta in Anagrafe al 31 dicembre 2005 per sesso e classi di età quinquennali.

Municipi	Maschi e femmine									
	0-4	5-9	10-14	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49
1	4.122	3.780	3.798	3.838	4.485	7.203	9.961	11.108	10.969	9.415
2	4.834	4.865	5.092	4.700	4.929	6.129	8.471	9.782	10.141	9.096
3	1.963	1.874	2.023	2.015	2.410	3.205	4.160	4.353	4.306	3.930
4	8.120	7.715	8.162	8.462	9.220	11.533	15.993	16.878	16.824	14.593
5	7.730	7.964	7.949	8.475	9.489	11.432	14.823	15.431	15.790	13.656
6	4.826	4.936	4.957	5.018	5.687	7.364	9.804	10.860	11.157	9.197
7	5.498	5.342	5.659	5.694	6.021	7.409	9.766	10.909	11.219	9.438
8	11.607	10.536	10.714	11.135	12.191	15.503	19.450	19.703	19.086	15.575
9	4.745	4.598	4.757	4.460	4.995	6.841	9.764	10.784	10.883	9.407
10	7.953	7.665	7.805	7.830	8.556	10.693	14.656	15.729	15.587	13.351
11	5.480	5.176	5.308	5.169	5.861	7.588	10.269	11.160	11.418	9.683
12	8.548	8.398	8.296	7.960	8.295	9.535	13.303	15.441	15.888	13.068
13	11.022	10.501	9.743	8.815	9.652	12.770	18.497	20.226	19.460	15.127
15	6.822	6.449	6.069	5.890	6.678	9.092	13.522	14.425	13.186	10.129
16	5.917	5.847	5.788	5.371	5.635	7.138	10.502	12.150	12.440	10.666
17	2.553	2.353	2.528	2.388	2.715	3.791	5.241	5.919	5.889	5.240
18	5.945	5.715	5.489	5.451	5.789	7.632	10.862	12.695	12.087	10.084
19	8.480	8.091	8.325	7.884	8.344	10.163	14.401	16.504	16.453	13.602
20	6.888	6.954	7.136	6.573	6.568	8.510	11.993	13.831	13.722	11.410
Roma (*)	123.234	118.948	119.865	117.399	127.801	163.966	226.020	248.670	247.446	207.502

Municipi	Maschi e femmine								Totale
	50-54	55-59	60-64	65-69	70-74	75-79	80-84	oltre	
1	8.674	9.301	8.219	7.608	6.166	5.233	4.090	4.488	122.458
2	8.653	8.621	7.806	7.670	6.270	5.930	5.143	5.579	123.711
3	3.836	3.996	3.473	3.323	2.883	2.617	2.201	2.376	54.944
4	13.472	14.231	12.883	13.046	10.806	8.807	6.567	4.659	201.971
5	12.714	13.236	10.935	10.672	8.714	6.531	4.075	2.682	182.298
6	7.871	8.007	7.103	8.308	7.872	6.561	4.520	3.170	127.218
7	8.023	7.465	6.037	6.884	6.421	5.335	3.529	2.430	123.079
8	13.170	12.432	9.557	10.026	8.285	6.266	3.688	2.236	211.160
9	8.632	8.702	7.811	8.443	7.276	6.633	5.437	4.879	129.047
10	12.058	12.186	10.180	10.884	9.682	7.609	5.086	3.533	181.043
11	9.150	9.958	8.756	9.022	7.486	6.586	5.210	4.114	137.394
12	11.548	11.447	9.531	9.439	7.227	5.657	3.623	2.424	169.628
13	12.923	13.582	12.010	11.705	8.752	6.242	4.066	2.974	208.067
15	8.955	10.219	9.841	10.377	8.354	6.037	3.832	2.632	152.509
16	9.473	9.561	8.808	9.758	8.363	6.906	5.162	4.033	143.518
17	4.874	5.343	4.822	4.899	4.205	3.649	3.133	3.094	72.636
18	8.591	8.862	7.713	8.333	7.251	6.069	4.161	3.252	135.981
19	11.355	11.250	10.022	10.807	9.319	7.407	5.417	4.179	182.003
20	9.962	9.754	8.683	8.698	7.070	5.433	3.799	2.865	149.849
Roma (*)	184.729	188.928	164.812	170.433	142.785	115.797	82.947	66.011	2.817.293

(*) Comprende gli individui residenti per i quali non è possibile individuare il municipio di appartenenza

Tab. 6 (segue) - Popolazione iscritta in Anagrafe al 31 dicembre 2005 per sesso e classi di età quinquennali.

Municipi	Femmine									
	0-4	5-9	10-14	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49
1	2.022	1.875	1.825	1.937	2.169	3.154	4.527	5.167	5.171	4.541
2	2.353	2.270	2.498	2.315	2.500	3.287	4.650	5.463	5.509	4.975
3	974	884	931	981	1.186	1.635	2.200	2.295	2.286	2.035
4	3.974	3.754	3.977	4.015	4.507	5.751	8.167	8.591	8.684	7.631
5	3.745	3.833	3.887	4.051	4.607	5.748	7.511	7.831	7.996	7.082
6	2.401	2.404	2.357	2.399	2.748	3.588	4.990	5.339	5.407	4.573
7	2.662	2.618	2.799	2.816	2.931	3.741	4.879	5.405	5.604	4.725
8	5.702	5.053	5.171	5.328	5.930	7.629	9.694	9.704	9.485	7.756
9	2.323	2.313	2.316	2.175	2.459	3.535	5.171	5.604	5.727	4.999
10	3.815	3.666	3.792	3.819	4.280	5.385	7.501	7.967	7.958	6.861
11	2.626	2.525	2.633	2.513	2.810	3.742	5.201	5.701	5.825	5.074
12	4.213	3.978	4.033	3.782	4.166	4.823	6.884	8.020	8.154	6.780
13	5.318	5.078	4.720	4.271	4.737	6.458	9.396	10.344	9.624	7.625
15	3.344	3.061	2.932	2.845	3.293	4.518	6.803	7.221	6.518	5.195
16	2.807	2.851	2.813	2.625	2.854	3.648	5.497	6.281	6.530	5.564
17	1.234	1.131	1.245	1.213	1.419	1.980	2.849	3.133	3.146	2.748
18	2.879	2.759	2.695	2.618	2.824	3.851	5.637	6.580	6.161	5.132
19	4.173	3.921	4.020	3.776	4.195	5.327	7.485	8.603	8.474	7.020
20	3.330	3.377	3.448	3.208	3.326	4.481	6.311	7.298	7.152	5.992
Roma (*)	59.979	57.446	58.227	56.808	63.076	82.481	115.608	126.880	125.793	106.637

Municipi	Femmine								Totale
	50-54	55-59	60-64	65-69	70-74	75-79	80-84	oltre	
1	4.420	4.731	4.154	3.886	3.343	3.040	2.575	2.857	61.394
2	4.753	4.785	4.312	4.417	3.738	3.696	3.445	3.973	68.939
3	2.053	2.198	1.860	1.887	1.704	1.658	1.522	1.753	30.042
4	7.147	7.817	6.963	7.226	6.091	5.361	4.256	3.279	107.191
5	6.493	7.005	5.683	5.671	4.797	3.834	2.609	1.893	94.276
6	4.022	4.218	3.852	4.708	4.511	3.946	2.841	2.216	66.520
7	4.023	3.810	3.253	3.883	3.680	3.213	2.225	1.672	63.939
8	6.589	6.247	4.916	5.263	4.498	3.603	2.262	1.516	106.346
9	4.702	4.713	4.297	4.850	4.333	4.169	3.649	3.566	70.901
10	6.328	6.360	5.454	5.991	5.316	4.486	3.223	2.449	94.651
11	4.922	5.348	4.776	4.925	4.310	4.052	3.394	2.897	73.274
12	5.979	5.928	5.013	5.015	3.960	3.117	2.177	1.645	87.667
13	6.647	7.192	6.398	6.094	4.649	3.539	2.541	2.095	106.726
15	4.755	5.658	5.310	5.644	4.644	3.467	2.492	1.887	79.587
16	5.080	5.221	5.045	5.579	4.827	4.178	3.330	2.888	77.618
17	2.698	2.885	2.601	2.715	2.464	2.229	2.045	2.206	39.941
18	4.516	4.661	4.239	4.628	4.239	3.551	2.623	2.209	71.802
19	6.026	6.064	5.605	6.047	5.255	4.343	3.527	2.893	96.754
20	5.335	5.281	4.771	4.813	3.970	3.079	2.294	1.912	79.378
Roma (*)	96.835	100.435	88.765	93.463	80.498	68.707	53.146	46.057	1.480.841

(*) Comprende gli individui residenti per i quali non è possibile individuare il municipio di appartenenza

Tab. 7 - Popolazione iscritta in Anagrafe al 31 dicembre 2006 per sesso e classi di età quinquennali.

Municipi	Maschi e Femmine									
	0-4	5-9	10-14	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49
1	4.168	3.726	3.856	3.858	4.779	7.102	9.788	10.777	11.157	9.621
2	4.930	4.916	5.065	4.821	4.814	5.849	8.055	9.557	10.124	9.271
3	1.976	1.882	1.940	2.044	2.352	3.023	3.947	4.276	4.293	3.926
4	8.095	7.600	7.921	8.204	8.863	10.556	14.956	16.294	16.619	14.582
5	7.612	7.858	7.698	8.354	9.151	10.793	13.819	14.827	15.570	13.712
6	4.729	4.803	4.837	5.033	5.485	6.829	9.345	10.437	11.046	9.293
7	5.468	5.253	5.425	5.722	5.836	7.112	9.125	10.307	11.150	9.556
8	11.378	10.230	10.212	10.801	11.479	14.453	18.411	18.827	18.708	15.524
9	4.754	4.645	4.685	4.537	4.804	6.408	9.229	10.423	10.906	9.511
10	8.043	7.585	7.612	7.932	8.321	10.091	13.904	15.407	15.712	13.532
11	5.410	5.108	5.249	5.128	5.606	7.022	9.629	10.884	11.399	9.741
12	8.330	8.183	8.056	7.784	7.821	8.837	12.128	14.570	15.560	13.010
13	10.394	10.099	9.344	8.676	9.004	11.454	16.768	19.027	19.095	14.966
15	6.711	6.184	5.994	5.881	6.289	8.133	12.376	13.918	13.207	10.207
16	5.786	5.631	5.675	5.491	5.367	6.576	9.624	11.678	12.403	10.744
17	2.530	2.364	2.521	2.452	2.659	3.482	4.895	5.770	6.038	5.230
18	6.005	5.703	5.482	5.417	5.514	7.039	10.102	12.187	12.226	10.191
19	8.246	7.993	7.978	7.915	7.919	9.407	13.156	15.668	16.242	13.790
20	6.718	6.469	6.732	6.359	6.248	7.614	10.733	13.043	13.108	11.097
Roma (*)	126.045	120.102	119.802	119.512	125.502	156.607	217.810	246.043	252.169	213.389

Municipi	Maschi e Femmine								Totale
	50-54	55-59	60-64	65-69	70-74	75-79	80-84	oltre	
1	8.737	9.005	8.321	7.677	6.082	5.213	4.092	4.652	122.611
2	8.638	8.523	7.723	7.759	6.253	5.832	4.968	5.814	122.912
3	3.853	3.851	3.546	3.338	2.852	2.532	2.167	2.443	54.241
4	13.310	13.511	12.886	12.875	10.573	8.887	6.547	4.977	197.256
5	12.549	12.627	11.105	10.663	8.733	6.599	4.177	2.813	178.660
6	7.961	7.645	6.987	8.087	7.659	6.603	4.658	3.409	124.846
7	8.146	7.317	6.015	6.696	6.227	5.402	3.573	2.628	120.958
8	13.109	12.017	9.705	9.721	8.302	6.380	3.842	2.433	205.532
9	8.585	8.357	7.894	8.287	7.159	6.627	5.274	5.070	127.155
10	12.085	11.733	10.276	10.860	9.500	7.746	5.208	3.751	179.298
11	9.077	9.330	8.864	8.939	7.336	6.597	5.136	4.341	134.796
12	11.531	10.937	9.448	9.321	7.259	5.634	3.749	2.603	164.761
13	12.650	12.750	11.740	11.695	8.800	6.417	4.104	3.131	200.114
15	8.968	9.358	9.710	10.238	8.386	6.222	3.917	2.774	148.473
16	9.500	9.120	8.656	9.555	8.262	6.902	5.198	4.292	140.460
17	4.914	5.046	4.880	4.957	4.102	3.663	3.051	3.197	71.751
18	8.622	8.406	7.707	8.146	7.192	6.105	4.298	3.489	133.831
19	11.447	10.770	9.962	10.458	9.217	7.457	5.402	4.391	177.418
20	9.721	9.073	8.295	8.347	6.920	5.420	3.763	2.956	142.616
Roma (*)	188.464	183.808	167.624	171.179	143.431	118.235	84.524	70.831	2.825.077

(*) Comprende gli individui residenti per i quali non è possibile individuare il municipio di appartenenza

Tab. 7 (segue) - Popolazione iscritta in Anagrafe al 31 dicembre 2006 per sesso e classi di età quinquennali.										
Municipi	Femmine									
	0-4	5-9	10-14	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49
1	2.056	1.795	1.882	1.920	2.262	3.016	4.415	5.026	5.297	4.617
2	2.430	2.308	2.465	2.374	2.460	3.111	4.432	5.365	5.530	5.100
3	1.000	883	886	983	1.182	1.539	2.093	2.282	2.227	2.073
4	3.952	3.709	3.842	3.932	4.280	5.346	7.652	8.370	8.590	7.619
5	3.645	3.811	3.733	4.052	4.417	5.417	7.068	7.597	7.894	7.148
6	2.390	2.324	2.312	2.404	2.641	3.313	4.710	5.182	5.409	4.551
7	2.653	2.580	2.649	2.861	2.852	3.590	4.555	5.174	5.592	4.821
8	5.600	4.918	4.932	5.145	5.578	7.030	9.153	9.298	9.268	7.811
9	2.334	2.314	2.269	2.225	2.390	3.284	4.872	5.465	5.733	5.094
10	3.819	3.624	3.692	3.851	4.165	5.087	7.233	7.828	8.014	7.001
11	2.623	2.500	2.572	2.539	2.686	3.469	4.890	5.534	5.881	5.053
12	4.133	3.943	3.836	3.737	3.887	4.479	6.294	7.613	8.039	6.757
13	5.007	4.871	4.536	4.193	4.385	5.790	8.650	9.713	9.505	7.599
15	3.274	2.944	2.859	2.830	3.129	4.061	6.193	7.012	6.544	5.248
16	2.729	2.739	2.748	2.695	2.676	3.403	5.033	6.079	6.505	5.632
17	1.217	1.154	1.260	1.219	1.401	1.844	2.616	3.076	3.192	2.812
18	2.872	2.774	2.655	2.643	2.682	3.539	5.250	6.351	6.236	5.174
19	4.076	3.917	3.858	3.757	3.947	4.878	6.888	8.220	8.445	7.140
20	3.285	3.124	3.253	3.095	3.168	3.990	5.709	6.902	6.866	5.838
Roma (*)	61.399	58.151	57.959	57.961	61.732	78.679	111.617	126.109	128.349	109.910

Municipi	Femmine								Totale
	50-54	55-59	60-64	65-69	70-74	75-79	80-84	oltre	
1	4.450	4.599	4.187	3.894	3.311	3.021	2.575	2.925	61.248
2	4.746	4.770	4.293	4.382	3.734	3.645	3.274	4.163	68.582
3	2.064	2.124	1.881	1.908	1.673	1.604	1.475	1.812	29.689
4	7.051	7.420	7.038	7.145	5.914	5.399	4.237	3.497	104.993
5	6.425	6.705	5.808	5.686	4.810	3.816	2.641	1.991	92.664
6	4.061	4.019	3.793	4.589	4.437	3.925	2.929	2.358	65.347
7	4.086	3.713	3.235	3.758	3.567	3.231	2.279	1.790	62.986
8	6.574	6.016	5.000	5.149	4.459	3.628	2.362	1.645	103.566
9	4.653	4.551	4.340	4.708	4.273	4.137	3.524	3.706	69.872
10	6.327	6.158	5.429	6.021	5.278	4.526	3.295	2.594	93.942
11	4.928	5.014	4.786	4.947	4.162	4.065	3.349	3.023	72.021
12	5.999	5.721	4.929	4.966	3.970	3.134	2.201	1.777	85.415
13	6.477	6.843	6.308	6.070	4.667	3.614	2.581	2.192	103.001
15	4.755	5.182	5.323	5.554	4.695	3.556	2.522	1.951	77.632
16	5.106	4.951	4.964	5.512	4.775	4.128	3.343	3.035	76.053
17	2.699	2.683	2.661	2.717	2.403	2.206	1.984	2.246	39.390
18	4.476	4.423	4.212	4.548	4.196	3.568	2.718	2.352	70.669
19	6.037	5.805	5.636	5.851	5.188	4.374	3.446	3.044	94.507
20	5.224	4.914	4.617	4.620	3.905	3.097	2.249	1.951	75.807
Roma (*)	98.549	97.706	90.387	93.818	80.757	69.751	53.855	49.162	1.485.851

(*) Comprende gli individui residenti per i quali non è possibile individuare il municipio di appartenenza

Tab. 7 - Indicatori della popolazione iscritta in anagrafe al 31 dicembre 2005, italiana e straniera

Municipi	Incremento annuo		Anziani per bambino		Rapporto tra i sessi		Dipendenza Economica		% di giovani fino a 14		% Stranieri su italiani
	italiani	stranieri	italiani	stranieri	italiani	stranieri	italiani	stranieri	italiani	stranieri	
1	-1,6	5,4	5,7	5,1	91,7	134,3	54,3	26,2	10,4	6,4	27,4
2	-0,7	2,3	5,5	3,2	82,5	59,2	62,7	29,5	12,3	9,2	13,2
3	-1,7	3,1	5,9	3,8	83,9	73,2	57,2	27,1	10,9	7,7	9,6
4	-0,9	3,7	4,7	1,2	89,2	74,3	52,5	22,5	11,9	12,0	5,3
5	-1,2	7,3	3,7	0,4	93,4	92,9	46,2	20,0	12,9	13,8	5,1
6	-2,0	4,9	6,3	0,3	89,2	113,3	58,9	25,3	11,0	17,5	10,4
7	-1,5	5,7	4,3	0,2	91,8	101,5	52,3	28,2	12,9	19,7	8,3
8	0,5	10,0	2,5	0,1	97,4	113,0	44,7	25,1	15,3	18,8	8,7
9	-1,6	5,1	6,2	1,0	83,0	70,3	60,2	23,0	10,8	12,9	7,7
10	-0,2	7,0	4,1	0,4	91,6	84,3	51,2	23,5	12,8	15,8	4,2
11	-1,3	5,3	5,4	1,1	87,5	88,1	57,4	24,5	11,5	13,1	8,0
12	0,1	7,7	2,8	1,4	94,4	78,8	47,7	25,3	15,0	12,5	6,0
13	1,0	5,7	2,7	0,8	94,7	98,8	47,7	21,1	15,2	12,6	7,5
15	-0,8	4,8	4,3	0,4	91,0	99,2	52,0	26,4	12,3	17,7	8,4
16	-1,2	4,4	5,1	1,7	85,9	73,1	59,8	24,6	12,3	10,9	8,2
17	-1,7	4,2	6,6	2,8	83,2	68,9	61,2	25,0	10,4	8,4	9,8
18	-0,4	6,2	4,3	2,2	89,5	88,6	54,7	28,6	12,8	11,0	11,6
19	-0,4	6,7	4,0	0,7	89,5	73,2	54,6	24,5	13,6	14,3	8,5
20	-0,6	3,6	3,7	1,2	90,8	77,1	53,0	25,2	14,2	13,1	16,4
Roma (*)	-0,7	5,3	4,2	1,2	90,3	89,5	52,8	25,2	12,9	12,8	9,1

(*) Comprende gli individui residenti per i quali non è possibile individuare il municipio di appartenenza

Incremento annuo = (Popolazione ultimo anno - popolazione anno precedente)/popolazione anno precedente x 100

Popolazione di 65 anni e più/popolazione minore di 6 anni x100

Rapporto tra i sessi = (popolazione maschile/popolazione femminile) x 100

Dipendenza economica = [(popolazione 0-14 anni + popolazione 65 e oltre)/popolazione 15-64 anni] x 100

Tab. 8 - Indicatori della popolazione iscritta in anagrafe al 31 dicembre 2006, italiana e straniera

Municipi	Incremento annuo		Anziani per bambino		Rapporto tra i sessi		Dipendenza Economica		% di giovani fino a 14		% Stranieri su italiani
	italiani	stranieri	italiani	stranieri	italiani	stranieri	italiani	stranieri	italiani	stranieri	
1	-1,6	6,5	5,6	4,7	91,6	135,7	55,6	25,5	10,5	6,4	29,7
2	-0,9	1,4	5,3	3,3	82,4	58,5	63,8	29,7	12,5	9,2	13,5
3	-1,5	1,1	5,8	3,7	83,9	71,5	57,8	27,6	11,0	7,7	9,9
4	-2,6	3,4	4,7	1,2	88,8	73,1	54,1	22,5	12,0	12,0	5,7
5	-2,2	2,7	3,8	0,4	92,9	91,3	47,5	20,1	12,9	13,9	5,3
6	-2,4	3,5	6,3	0,3	89,1	110,9	60,1	26,1	10,8	18,0	11,0
7	-2,5	8,2	4,3	0,2	91,4	99,8	53,0	29,3	12,7	20,5	9,2
8	-3,5	6,9	2,6	0,1	97,3	111,4	45,7	26,1	15,1	19,4	9,6
9	-1,7	1,5	6,1	1,0	83,0	69,6	61,2	23,4	10,9	13,2	7,9
10	-1,4	8,4	4,0	0,4	91,3	81,3	52,3	23,2	12,8	16,0	4,6
11	-2,4	4,9	5,3	1,1	87,3	85,9	59,0	24,0	11,6	12,8	8,6
12	-3,2	2,8	2,9	1,3	94,0	77,0	49,3	25,4	15,1	12,7	6,4
13	-4,2	0,7	2,8	0,8	94,2	94,7	49,5	21,2	15,1	12,8	7,8
15	-2,9	-0,1	4,4	0,4	90,8	96,1	54,0	26,9	12,3	18,0	8,7
16	-2,6	3,6	5,2	1,6	85,8	73,0	61,3	24,5	12,3	11,0	8,7
17	-1,6	2,3	6,5	3,0	83,7	68,1	62,4	25,8	10,5	8,7	10,2
18	-2,2	3,4	4,2	2,2	89,4	89,5	56,6	29,7	13,0	11,5	12,3
19	-2,9	1,9	4,0	0,7	89,3	71,5	55,6	25,4	13,5	14,9	8,9
20	-5,2	-2,6	3,7	1,2	90,4	75,6	54,6	25,7	14,1	13,3	16,8
Roma (*)	-0,3	6,3	4,2	1,2	90,3	88,9	54,0	25,6	12,9	13,1	9,7

(*) Comprende gli individui residenti per i quali non è possibile individuare il municipio di appartenenza

Incremento annuo = (Popolazione ultimo anno - popolazione anno precedente)/popolazione anno precedente x 100

Popolazione di 65 anni e più/popolazione minore di 6 anni x100

Rapporto tra i sessi = (popolazione maschile/popolazione femminile) x 100

Dipendenza economica = [(popolazione 0-14 anni + popolazione 65 e oltre)/popolazione 15-64 anni] x 100

SPENDERE IN CITTA'



Tav. 1 - Numeri indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC) per capitoli di spesa - ROMA
Anni 2006-2007 Base dic. 1998=100

Capitoli	2006										2007		
	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Gen	Feb	Mar
Alimentari e bevande analcoliche	119,6	119,7	119,8	119,8	120,3	120,4	120,4	121,0	121,2	121,3	121,3	121,4	121,5
Bevande alcoliche e tabacchi	139,1	139,1	139,1	139,1	142,2	142,2	142,2	142,3	142,3	142,3	142,3	145,1	145,2
Abbigliamento e calzature	121,6	121,9	121,9	121,9	121,9	121,9	122,2	122,6	123,0	123,0	123,1	123,1	123,3
Abitaz.acqua elett.e combustibili	121,8	122,8	123,2	123,0	125,1	125,1	125,1	124,8	125,2	125,1	125,5	125,7	125,7
Mobili, art. arred., serv. dom.	111,0	111,0	111,5	111,6	111,7	111,9	111,9	112,1	112,4	112,5	112,5	112,9	113,0
Servizi sanitari e spese salute	106,7	106,6	106,9	106,7	105,9	105,9	105,9	104,6	104,6	104,9	104,6	105,4	105,8
Trasporti	124,7	125,5	126,0	126,3	126,9	127,5	126,2	124,9	125,5	125,8	125,8	125,9	127,0
Comunicazioni	79,3	79,0	78,4	77,8	77,7	77,1	77,3	77,6	76,3	75,8	76,0	75,6	70,8
Ricreazione, spettacoli,cultura	112,1	111,6	111,5	111,6	111,6	112,5	113,0	112,3	112,3	112,6	112,5	113,0	113,0
Istruzione	118,2	118,2	118,2	118,2	118,2	118,2	117,8	119,2	119,2	119,2	119,2	119,2	119,2
Abergnn, ristoranti e pub. esercizi	139,7	144,1	145,3	142,9	140,9	138,4	146,3	145,7	140,6	140,7	139,6	140,7	144,3
Altri beni e servizi	123,8	123,9	124,9	124,9	125,2	125,2	125,3	125,5	126,3	126,3	126,3	126,9	127,2
NIC	119,2	119,8	120,2	119,9	120,1	120,0	120,7	120,5	120,1	120,2	120,1	120,5	121,0
NIC (senza tabacchi)	118,6	119,3	119,6	119,4	119,5	119,4	120,1	119,9	119,5	119,6	119,5	119,9	120,3

Tav. 2 - Numeri indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC) per capitoli di spesa - ROMA
Anni 2006-2007 Base dic. 1998=100 - Variazioni congiunturali¹

Capitoli	2006										2007		
	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Gen	Feb	Mar
Alimentari e bevande analcoliche	0,2	0,1	0,1	-	0,4	0,1	-	0,5	0,2	0,1	-	0,1	0,1
Bevande alcoliche e tabacchi	0,4	-	-	-	2,2	-	-	0,1	-	-	-	2,0	0,1
Abbigliamento e calzature	0,2	0,2	-	-	-	-	0,2	0,3	0,3	-	0,1	-	0,2
Abitaz.acqua elett.e combustibili	0,2	0,8	0,3	-0,2	1,7	-	-	-0,2	0,3	0,1	0,3	0,2	-
Mobili, art. arred., serv. dom.	0,1	-	0,5	0,1	0,1	0,2	-	0,2	0,3	0,1	-	0,4	0,1
Servizi sanitari e spese salute	-0,3	-0,1	0,3	-0,2	-0,7	-	-	-1,2	-	-	-	0,8	0,4
Trasporti	0,3	0,6	0,4	0,2	0,5	0,5	-1,0	-1,0	0,5	0,2	-	0,1	0,9
Comunicazioni	-0,5	-0,4	-0,8	-0,8	-0,1	-0,8	0,3	0,4	-1,7	-0,7	0,3	-0,5	-6,3
Ricreazione, spettacoli,cultura	-	-0,4	-0,1	0,1	-	0,8	0,4	-0,6	-	0,3	-0,1	0,4	-
Istruzione	-	-	-	-	-	-	-0,3	1,2	-	-	-	-	-
Abergnn, ristoranti e pub. esercizi	3,0	3,1	0,8	-1,7	-1,4	-1,8	5,7	-0,4	-3,5	0,1	-0,8	0,8	2,6
Altri beni e servizi	0,3	0,1	0,8	-	0,2	-	0,1	0,2	0,6	-	-	0,5	0,2
NIC	0,5	0,5	0,3	-0,2	0,2	-0,1	0,6	-0,2	-0,3	0,1	-0,1	0,3	0,4
NIC (senza tabacchi)	0,4	0,6	0,3	-0,2	0,1	-0,1	0,6	-0,2	-0,3	0,1	-0,1	0,3	0,3

Tav. 3 - Numeri indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC) per capitoli di spesa - ROMA
Anni 2006-2007 Base dic. 1998=100 - Variazioni tendenziali²

Capitoli	2006										2007		
	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Gen	Feb	Mar
Alimentari e bevande analcoliche	0,2	0,3	0,3	0,3	0,9	1,4	1,3	1,9	2,0	1,8	1,7	1,7	1,6
Bevande alcoliche e tabacchi	5,7	5,5	5,5	5,4	5,3	5,2	5,2	5,2	5,1	5,1	4,7	4,7	4,4
Abbigliamento e calzature	1,5	1,5	1,5	1,4	1,5	1,4	1,2	1,2	1,3	1,3	1,4	1,4	1,4
Abitaz.acqua elett.e combustibili	4,9	4,9	5,2	4,7	5,8	5,7	5,1	4,0	4,4	4,4	3,1	3,4	3,2
Mobili, art. arred., serv. dom.	1,1	1,1	1,3	1,3	1,4	1,5	1,4	1,6	1,6	1,7	1,7	1,8	1,8
Servizi sanitari e spese salute	1,0	0,9	1,1	0,9	0,2	0,4	0,5	-0,8	-2,3	-2,3	-1,5	-1,5	-0,8
Trasporti	2,6	2,7	2,7	2,7	1,9	2,1	1,0	-0,6	1,0	1,6	1,6	1,3	1,8
Comunicazioni	-3,2	-2,8	-3,2	-3,5	-3,4	-4,1	-3,4	-2,9	-4,3	-4,8	-4,5	-5,1	-10,7
Ricreazione, spettacoli,cultura	0,9	0,2	0,1	0,3	-0,1	-0,1	0,5	0,7	0,7	1,2	0,4	0,8	0,8
Istruzione	4,1	4,1	4,1	4,1	4,1	4,1	0,9	1,4	1,4	1,4	0,8	0,8	0,8
Abergnn, ristoranti e pub. esercizi	4,7	5,3	5,7	3,9	4,8	3,3	5,9	5,1	4,3	4,4	2,9	3,8	3,3
Altri beni e servizi	2,8	2,9	3,4	3,2	3,1	3,0	3,0	3,0	3,5	3,4	3,4	2,8	2,7
NIC	2,2	2,2	2,4	2,1	2,2	2,1	2,3	1,9	1,8	1,9	1,6	1,6	1,5
NIC (senza tabacchi)	2,2	2,2	2,3	2,1	2,1	2,1	2,2	1,9	1,7	1,8	1,5	1,5	1,4

(1) variazione congiunturale: variazione percentuale dell'indice relativo al mese di rilevazione rispetto al mese precedente.

(2) variazione tendenziale: variazione percentuale dell'indice relativo al mese di rilevazione rispetto allo stesso mese dell'anno precedente

Tav. 4 - Numeri indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC) per capitoli di spesa - ITALIA
Anni 2006-2007 Base 1995=100

Capitoli	2006										2007		
	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Gen	Feb	Mar
Alimentari e bevande analcoliche	123,4	123,5	123,8	124,2	124,3	124,6	125,0	125,3	125,6	125,8	126,1	126,2	126,3
Bevande alcoliche e tabacchi	160,5	160,5	160,6	160,6	163,9	164,1	164,1	164,1	164,2	164,2	164,3	167,4	167,4
Abbigliamento e calzature	130,2	130,6	130,6	130,8	130,8	130,8	131,0	131,5	131,9	131,9	131,9	132,0	132,2
Abitaz.acqua elett.e combustibili	141,4	143,0	143,0	143,0	145,1	145,4	145,3	145,5	145,5	145,7	146,2	146,7	146,7
Mobili, art. arred., serv. dom.	124,1	124,1	124,5	124,5	124,6	124,9	124,9	125,0	125,4	125,5	125,5	126,3	126,4
Servizi sanitari e spese salute	122,7	122,7	122,8	124,7	121,8	121,8	121,8	120,3	120,6	120,4	120,4	121,5	121,8
Trasporti	133,5	134,8	135,6	135,9	136,8	137,3	135,3	133,9	134,3	134,5	134,3	134,3	135,8
Comunicazioni	79,6	79,3	78,7	78,1	77,9	77,4	77,6	77,9	76,6	76,1	77,4	76,0	71,2
Ricreazione, spettacoli,cultura	119,8	119,6	119,4	119,5	120,1	121,1	121,4	120,4	120,5	121,0	121,0	121,6	121,6
Istruzione	132,9	132,9	132,9	132,9	132,9	132,9	133,7	135,5	135,6	135,6	135,7	135,7	135,7
Alberghi, ristoranti e pub. servizi	141,1	142,0	142,5	142,5	143,0	143,4	143,8	143,8	143,2	143,2	143,6	143,7	144,4
Altri beni e servizi	136,0	136,3	137,2	137,2	137,4	137,6	137,6	137,9	138,3	138,3	138,3	138,9	139,1
NIC	129,0	129,4	129,8	129,9	130,3	130,5	130,4	130,3	130,4	130,5	130,6	131,0	131,2
NIC (senza tabacchi)	128,5	129,0	129,2	129,4	129,7	130,0	130,0	129,7	129,9	130,0	130,1	130,5	130,6

Tav. 5 - Numeri indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC) per capitoli di spesa - ITALIA
Anni 2006-2007 Base 1995=100 - Variazioni congiunturali¹

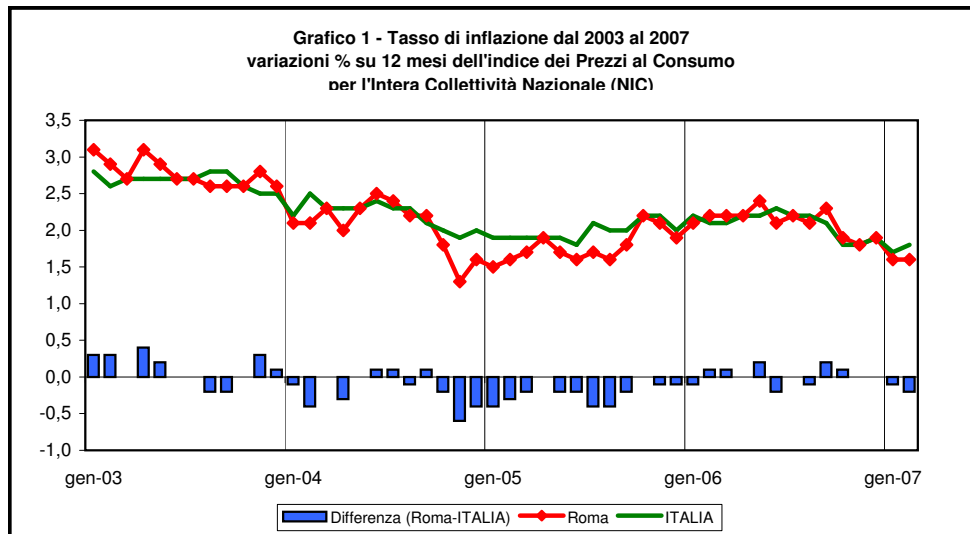
Capitoli	2006										2007		
	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Gen	Feb	Mar
Alimentari e bevande analcoliche	0,2	0,1	0,2	0,3	0,1	0,2	0,3	0,2	0,2	0,2	0,2	0,1	0,1
Bevande alcoliche e tabacchi	0,3	-	0,1	-	2,1	0,1	-	-	0,1	-	0,1	1,9	-
Abbigliamento e calzature	0,1	0,3	-	0,2	-	-	0,2	0,4	0,3	-	-	0,1	0,2
Abitaz.acqua elett.e combustibili	0,4	1,1	-	-	1,5	0,2	-0,1	0,1	-	0,1	0,3	0,3	-
Mobili, art. arred., serv. dom.	0,1	-	0,3	-	0,1	0,2	-	0,1	0,3	0,1	-	0,6	0,1
Servizi sanitari e spese salute	-0,2	-	0,1	-0,1	-0,7	-	-	-1,2	0,2	-0,2	-	0,9	0,2
Trasporti	0,4	1,0	0,6	0,2	0,7	0,4	-1,5	-1,0	0,3	0,1	-0,1	-	1,1
Comunicazioni	-0,5	-0,4	-0,8	-0,8	-0,3	-0,6	0,3	0,4	-1,7	-0,7	0,4	-0,5	-6,3
Ricreazione, spettacoli,cultura	0,2	-0,2	-0,2	0,1	0,5	0,8	0,2	-0,8	0,1	0,4	-	0,5	-
Istruzione	-	-	-	-	-	-	0,6	1,3	0,1	-	0,1	-	-
Alberghi, ristoranti e pub. servizi	0,5	0,6	0,4	-	0,4	0,3	0,3	-	-0,4	-	0,3	0,1	0,5
Altri beni e servizi	0,2	0,2	0,7	-	0,1	0,1	-	0,2	0,3	-	-	0,4	0,1
NIC	0,2	0,3	0,3	0,1	0,3	0,2	-0,1	-0,1	0,1	0,1	0,1	0,3	0,2
NIC (senza tabacchi)	0,2	0,4	0,2	0,2	0,2	0,2	-	-0,2	0,2	0,1	0,1	0,3	0,1

Tav. 6 - Numeri indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC) per capitoli di spesa - ITALIA
Anni 2006-2007 Base 1995=100 - Variazioni tendenziali²

Capitoli	2006										2007		
	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Gen	Feb	Mar
Alimentari e bevande analcoliche	1,0	0,9	1,0	1,3	1,8	2,2	2,5	2,7	2,9	2,7	2,6	2,5	2,4
Bevande alcoliche e tabacchi	5,3	5,2	5,2	5,2	5,0	5,1	5,1	4,9	5,0	5,0	4,6	4,6	4,3
Abbigliamento e calzature	1,2	1,3	1,2	1,2	1,2	1,2	1,3	1,3	1,4	1,4	1,4	1,5	1,5
Abitaz.acqua elett.e combustibili	6,1	6,1	6,1	5,8	6,2	6,1	5,7	4,6	4,6	4,8	4,2	4,1	3,7
Mobili, art. arred., serv. dom.	1,6	1,6	1,5	1,4	1,5	1,6	1,5	1,6	1,5	1,6	1,6	1,9	1,9
Servizi sanitari e spese salute	0,8	0,7	0,7	0,6	-0,2	-0,1	-	-1,2	-2,3	-2,4	-1,6	-1,2	-0,7
Trasporti	3,5	4,1	4,0	4,0	3,2	3,4	2,0	0,7	1,5	1,7	1,7	1,0	1,7
Comunicazioni	-3,0	-2,8	-3,2	-3,5	-3,6	-4,1	-3,4	-2,9	-4,2	-4,8	-4,4	-5,0	-10,6
Ricreazione, spettacoli,cultura	1,2	0,8	0,7	0,8	0,8	0,6	1,2	1,1	1,1	1,7	1,0	1,7	1,5
Istruzione	3,0	3,0	3,0	3,0	2,9	2,9	2,1	2,2	2,3	2,3	2,3	2,1	2,1
Alberghi, ristoranti e pub. servizi	2,2	2,3	2,4	2,2	2,2	2,2	2,4	2,7	2,6	2,3	2,4	2,4	2,3
Altri beni e servizi	2,3	2,6	2,9	2,8	2,8	2,9	2,7	2,8	2,8	2,6	2,3	2,4	2,3
NIC	2,1	2,2	2,2	2,3	2,2	2,2	2,1	1,8	1,8	1,9	1,7	1,8	1,7
NIC (senza tabacchi)	2,0	2,1	2,1	2,1	2,0	2,1	2,1	1,7	1,8	1,8	1,6	1,7	1,6

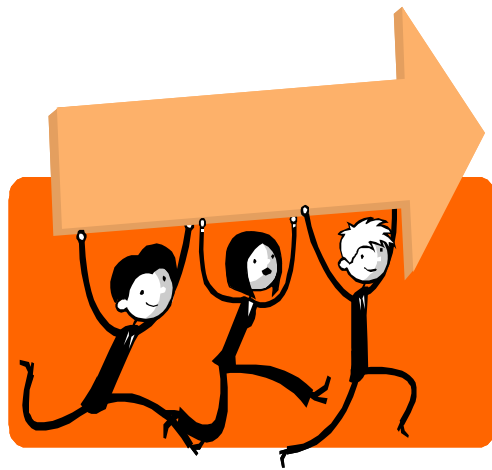
(1) variazione congiunturale: variazione percentuale dell'indice relativo al mese di rilevazione rispetto al mese precedente.

(2) variazione tendenziale: variazione percentuale dell'indice relativo al mese di rilevazione rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



FOCUS

Lavoro atipico a Roma: caratteristiche e prospettive occupazionali



Lavoro atipico a Roma: caratteristiche e prospettive occupazionali

Introduzione

Per “*lavoro atipico*” si intendono tutti quei rapporti di impiego basati su forme contrattuali flessibili, intermittenti, di collaborazione occasionale o su progetto, che differiscono cioè dalla forma cosiddetta ‘standard’, più tradizionale e ancora più diffusa, che è quella del contratto di lavoro a tempo pieno e indeterminato. I contratti di lavoro a tempo determinato, il lavoro interinale, i contratti d’inserimento o il lavoro a chiamata e le diverse forme di collaborazione sono alcune delle forme di lavori *non standard* che delincono un segmento di mondo del lavoro frastagliato, con il quale soprattutto i più giovani si trovano costantemente a fare i conti.

La situazione romana

I dati Istat tratti dalla rilevazione continua sulle forze di lavoro indicano che a Roma l'aumento complessivo del tasso di occupazione delle persone di 15-64 anni, passato fra il 2004 e il 2005 dal 61,8% al 62,4%, sembra essere stato trainato sostanzialmente dall'incremento registrato fra le forme di lavoro non standard e in particolare dalle varieguate forme di lavoro a termine. Innanzitutto, a fronte di un aumento di più di 2 decimi di punto degli occupati alle dipendenze, si è ridotta la quota di lavoro autonomo, che formalmente include sia le classiche forme di lavoro indipendente che i collaboratori (Tab. 1).

**Tab. 1 Occupati dipendenti e indipendenti secondo il sesso
Comune di Roma, media 2004-2005**

Posizione	2004			2005		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Dipendente	69,9	78,4	73,8	72,5	80,0	76,0
Indipendente	30,1	21,6	26,2	27,5	20,0	24,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione Ufficio Statistico del Comune di Roma su dati Istat

Anche questi ultimi, infatti, hanno subito una certa contrazione, probabilmente a causa della normativa introdotta con la legge 30/2003, che nel passaggio dai vecchi Co.co.co ai 'collaboratori a progetto' ha favorito la scelta da parte degli imprenditori di altre forme di assunzioni temporanee. D'altra parte, fra i lavoratori dipendenti l'incidenza dei contratti a tempo determinato è passata dall'8,8% al 9,4%, registrando fra il 2004 e il 2005 un incremento del 10,5% contro il solo 3,4% di quelli a tempo indeterminato (Tab. 2).

Un andamento simile a quello registrato nella capitale si è avuto a livello nazionale dove i contratti di collaborazione risultano generalmente meno diffusi che nell'area romana. Nel 2005 complessivamente le posizioni di lavoro atipico hanno rappresentato nella media nazionale e

nell'area romana circa l'11% del totale degli occupati (Tab. 3).

Tab. 2 Occupati dipendenti secondo il carattere dell'occupazione e il sesso (%)
Comune di Roma, media 2005

Tipo di contratto	Maschi	Femmine	Totale	Var.% 04-05
Tempo determinato	7,9	10,9	9,4	10,5
Tempo indeterminato	92,1	89,1	90,6	3,4
Totale	100,0	100,0	100,0	-

Fonte: elaborazione Ufficio Statistico del Comune di Roma su dati Istat

Tab. 3 Occupati atipici secondo il tipo di occupazione (%)
Media 2005

Tipologia di contratto	Comune di Roma	Italia
Tempo determinato	61,6	81,6
Collaboratori	38,4	18,4
Totale atipici	100,0	100,0
% atipici sul totale occupati	11,6	11,0

Fonte: elaborazione Ufficio Statistico del Comune di Roma su dati Istat

L'aumento degli occupati, che negli anni fra il 2000 e il 2004 era stato costante e sostenuto, nel corso del 2005, rallentando la sua corsa, ha fatto registrare un sostenuto aumento di contratti a tempo determinato. Il lavoro a tempo indeterminato costituisce comunque tuttora una fetta preponderante dell'occupazione romana, probabilmente anche a causa dell'inclusione dei cittadini stranieri regolarizzati e iscritti in anagrafe nel corso degli ultimi anni, un fenomeno che oltre a contribuire a innalzare i tassi di occupazione nella capitale e nel resto del paese, ha concorso nel mitigare l'incidenza del lavoro atipico.¹

Il lavoro tradizionale a tempo indeterminato, del resto, pur essendo molto diffuso anche fra i nuovi rapporti di lavoro, perde terreno a vantaggio delle occupazioni non standard. A Roma i nuovi occupati sono nel 62% dei casi persone di età compresa fra i 15 e i 34 anni, che una volta su due hanno trovato un impiego atipico. Per i nuovi occupati, dunque, la probabilità di lavorare con contratti atipici è quattro volte più alta che nella media degli occupati.

A Roma gli occupati non standard si stima che raggiungano le 125mila persone². Sono soprattutto donne, prevalentemente di età compresa fra i 25 e i 34 anni, ma, come si è visto, sempre più spesso questa forma di occupazione tende a coinvolgere persone appartenenti alle fasce d'età più giovani: fra le persone di 15-24 anni gli impieghi a tempo determinato sono enormemente più

¹ Dal 2005 l'indagine Istat sulle forze di lavoro permette di elaborare i dati relativi alla cittadinanza degli intervistati. Da tali elaborazioni è emerso che più del 92% degli stranieri occupati come dipendenti e residenti a Roma ha un lavoro a tempo indeterminato.

² Fonte: elaborazioni su dati Istat, RCFL 2005

diffusi di quanto accade nelle altre classi di età. Più del 50% dei più giovani nel Comune di Roma ha un'occupazione di questo tipo, contro il 20% circa delle persone dai 25 ai 34 anni.

Nella maggior parte dei casi si tratta di lavori occasionali o di cosiddetti contratti a progetto, oppure di occupazioni legate a un periodo di formazione o di impieghi stagionali, prevalentemente nel settore dei servizi sia per gli uomini che per le donne (Tab. 4).

**Tab. 4 Atipici di 19-34 anni secondo l'attività economica e il sesso (%)
Comune di Roma, media 2005**

Attività economica	%
Servizi alle imprese	29,6
Altri serv.pubb. sociali	14,3
Commercio	11,8
Istruz..sanità.assist.sociale	11,0
Alberghi.ristoranti	8,3
Trasporti e comunicazioni	6,0
PA. difesa	5,2
Costruzioni	4,7
Intermediazione finanziaria	4,1
Industria della trasformazione	3,9
Industria estrattiva	0,6
Agricoltura	0,5

Fonte: elaborazione Ufficio Statistico del Comune di Roma su dati Istat

Sono in prevalenza tecnici informatici, personale di segreteria, telefonisti e centralinisti, occupati nei call center e nelle società che svolgono servizi per le imprese, oppure commessi e assistenti domiciliari, occupati nel commercio e soprattutto nella grande distribuzione o in attività paramediche e di assistenza all'infanzia. Ma non mancano i tecnici o i ricercatori con alta formazione, i restauratori e gli specialisti di marketing, occupati prevalentemente nel settore delle produzioni video e cinematografiche (che a Roma costituisce un polo produttivo di grande rilevanza), negli studi pubblicitari o di architettura, nelle società di informatica o di ricerche di mercato.

Ma il mosaico dei lavoratori atipici, oltre alle persone attualmente occupate in impieghi temporanei o con collaborazioni, non può non comprendere anche tutti coloro che al momento della rilevazione non avevano un'occupazione, proprio perché si trovavano in uno dei periodi di intermittenza lavorativa e senza un impiego. L'attuale modello di mercato del lavoro flessibile porta con sé una frequente alternanza di periodi di lavoro e periodi di inoccupazione, che devono essere considerati a tutti gli effetti, se si intende valutare pienamente un'area di lavoro instabile legata alle nuove forme di occupazione. A Roma sono circa 33mila le persone, che sono alla ricerca di un nuovo lavoro dopo averne perso uno temporaneo, a causa della fine del periodo di durata del contratto o del progetto sul quale erano impegnati. Si tratta del 39% di tutte le persone in cerca di lavoro e immediatamente disponibili a iniziarne uno nuovo.

L'area dei lavori flessibili a Roma, dunque, considerata anche questa componente, ammonta a circa 158mila persone, pari al 13,5% delle forze di lavoro.

Riforme del mercato del lavoro e percorsi occupazionali

Da quasi un decennio il mercato del lavoro in Italia è stato attraversato da diversi progetti di riforma che sono intervenuti sostanzialmente su due macroaree: da un lato sull'organizzazione del mercato del lavoro e dall'altro sui contratti di lavoro flessibili. L'ultimo intervento legislativo risale al 2003 (legge 30/2003) e ha contribuito ad affinare ulteriormente il quadro regolatorio, rendendolo al contempo più complesso, tanto che il nuovo assetto del mercato del lavoro che scaturisce da questa iniziativa è tuttora in un periodo di assestamento che non sembra ancora del tutto concluso. Dal lato del diritto del lavoro, questo intervento è stato indirizzato verso una definitiva formalizzazione del lavoro atipico, realizzata attraverso un ampliamento delle alternative proposte all'imprenditore nella gestione del fattore lavoro. Questo è avvenuto non solo attraverso un corposo sventagliamento delle tipologie contrattuali (flessibilità tipologica), diverse da quello a tempo pieno e indeterminato – al lavoro in part time e a tempo determinato si aggiungono quello ripartito³ ed intermittente⁴ -, ma anche favorendo i processi di esternalizzazione delle imprese. Questo obiettivo è stato promosso attraverso la regolazione di importanti strumenti per il decentramento di fasi dell'attività produttiva come il ricorso alla somministrazione di personale da parte di agenzie specializzate, l'appalto interno, il trasferimento di azienda. In sostanza si è sensibilmente accresciuta la discrezionalità nell'acquisizione del fattore lavoro, potendo l'imprenditore, nell'assunzione di manodopera, ricorrere a strumenti diversi dal classico contratto di lavoro subordinato e molto più flessibili di questo.

È molto probabile che proprio questa complessità abbia contribuito alla sostanziale mancanza di un monitoraggio -previsto ma non ancora realizzato- degli effetti della legge.

In questo senso è di particolare interesse analizzare i risultati di una indagine campionaria condotta dall'ISFOL nel corso del 2005⁵, che ha provato a descrivere in maniera più dettagliata il quadro che caratterizza le forme assunte dal lavoro atipico, cercando inoltre di tratteggiare le dinamiche percorse dai lavoratori soggetti a questo tipo di occupazioni⁶.

³ Il contratto di lavoro ripartito, definito anche job sharing, è uno speciale contratto di lavoro mediante il quale due lavoratori assumono in solido l'adempimento di una unica e identica obbligazione lavorativa e saranno personalmente e direttamente responsabili dell'adempimento dell'intera obbligazione lavorativa.

⁴ Il contratto di lavoro intermittente è il contratto mediante il quale un lavoratore si pone a disposizione di un datore di lavoro che ne può utilizzare la prestazione lavorativa, in cambio del pagamento di una indennità di disponibilità.

⁵ Si tratta dell'indagine PLUS (Participation Labour Unemployment Survey), condotta a livello nazionale e valida a livello dei grandi comuni metropolitani, promossa dall'ISFOL (Istituto per la Formazione dei Lavoratori) nell'ambito delle attività finanziate dal Fondo sociale europeo attraverso la Direzione generale per il mercato del lavoro del Ministero del lavoro e della Previdenza sociale italiano.

⁶ Naturalmente, trattandosi di un'indagine condotta attraverso metodologie e tecniche assolutamente diverse dall'indagine Istat sulle forze di lavoro, i risultati in termini numerici non sono confrontabili, anche se dalle verifiche effettuate dall'Ufficio di Statistica del Comune di Roma sui dati di entrambe le rilevazioni, risultano omogenee le tendenze di fondo che i dati raccolti dalle due indagini suggeriscono.

Esiti occupazionali dei lavoratori flessibili

Analizzando l'evoluzione occupazionale attraverso il confronto tra la forma contrattuale precedente e l'attuale forma contrattuale, si è osservata la traiettoria che tendono ad avere gli impieghi flessibili nel corso del tempo e la loro propensione a stabilizzarsi e/o a convertirsi in forme di occupazione più standard⁷. La tabella 5 evidenzia gli esiti occupazionali nella città di Roma secondo le diverse tipologie del contratto precedente, prendendo in considerazione tutte le transizioni senza distinguere il periodo nel quale è avvenuto il cambiamento di contratto.

**Tab. 5 Esiti occupazionali per contratto precedente, cambiamenti complessivi
Roma 2005**

Contratto attuale	Contratto precedente					Totale
	Dipendente a tempo indeterminato	Dipendente a tempo determinato	Altre forme lavoro dipendente	Autonomo (Imprenditore/ Libero prof/ Lav. in proprio)	Altre forme lavoro autonomo (Co.co.co. - Co.co.Pro. - Collab)	
Dipendente a tempo indeterminato	53,8	64,6	46,8	43,4	45,8	51,6
Dipendente a tempo determinato	0,9	12,4	7,6	14,6	9,1	6,6
Altre forme lavoro dipendente	1,1	7,2	7,1	-	4,2	3,2
Autonomo (Imprenditore/ Libero prof/ Lav. in proprio)	39,7	13,4	32,7	42,0	7,7	29,6
Altre forme lavoro autonomo (Co.co.co. - Co.co.Pro. -	4,6	2,5	5,9	-	33,1	9,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione Ufficio Statistico del Comune di Roma su dati ISFOL PLUS 2005

Gli esiti verso un contratto a tempo indeterminato da parte dei lavoratori che precedentemente avevano un contratto temporaneo ammontano al 64,6%; lo stesso esito riguarda il 46,8% dei

⁷ Per poter analizzare la composizione dell'occupazione si sono raggruppate le diverse forme di lavoro standard e non standard secondo il seguente schema:

- Lavoratori a tempo indeterminato, forma standard;
- Lavoratori a tempo determinato, forma atipica (lavoro a tempo determinato, contratto di formazione lavoro, apprendistato, contratto d'inserimento);
- Altre forme di lavoro dipendente, forma atipica (lavoro interinale, job sharing, lavoro intermittente o a chiamata, accordi informali ossia senza contratto, alternanza scuola-lavoro o stage o pratica professionale o tirocinio solo se retribuiti);
- Lavoro autonomo, forma standard (titolare di attività o imprenditore, attività in proprio, socio di cooperativa, coadiuvante familiare);
- Altre forme di lavoro autonomo, forma atipica (collaborazioni coordinate e continuative, collaborazione occasionale, lavoro a progetto);

lavoratori assunti precedentemente attraverso altre forme di lavoro dipendente (lavoro interinale, a chiamata, job sharing, ecc.), il 45,8% dei collaboratori e il 43,4% dei lavoratori autonomi.

La persistenza contrattuale, che indica la permanenza nella medesima forma di contratto pur avendo cambiato occupazione, è molto elevata per i lavoratori a tempo indeterminato (53,8%) e per gli autonomi (42%); mantiene una consistenza non trascurabile fra i collaboratori (33%), attestandosi sul 12,4% fra i lavoratori a tempo determinato e sul 7% fra quelli assunti con altre forme di lavoro dipendente (tab. 5). Mediamente a Roma lo spostamento verso forme di occupazione più stabili sembra più diffuso che a livello nazionale e coinvolge anche i lavoratori autonomi (sia quelli più tradizionali che i collaboratori), che al contrario nel contesto nazionale tendono a mantenere la loro tipologia di lavoro indipendente.

Abbastanza elevata sembra anche la probabilità di transitare fra diverse tipologie di contratti atipici: non è infrequente il passaggio dai contratti di collaborazione alle varie forme di lavoro dipendente atipico (a tempo determinato e altro) e viceversa.

Il quadro degli ultimi cinque anni

Come si è detto, un vero e proprio monitoraggio degli ultimi interventi legislativi in materia di mercato del lavoro introdotti negli ultimi anni (l'ultimo dei quali è la Legge 30), non è stato tuttora realizzato, ma circoscrivendo le transizioni ad un periodo più recente è già possibile iniziare a tracciare un primo quadro degli effetti delle riforme, a partire dall'analisi dei percorsi lavorativi di coloro che hanno cambiato lavoro negli ultimi 5 anni.

Confrontando i risultati riportati nelle tabelle 5 e 6 si possono apprezzare le modifiche che sembrano avvenute nelle transizioni occupazionali più recenti rispetto a tutti i cambi di occupazione e di contratto registrati nel complesso dell'indagine. I passaggi da forme di occupazione atipiche verso i contratti a tempo indeterminato, pur restando su percentuali piuttosto elevate, risultano minori di quelli registrati sul complesso dei cambiamenti occupazionali. Resta, dunque, consistente il travaso fra le forme lavorative più instabili verso quelle standard tradizionali, ma tende a ridursi, prefigurando una permanenza in situazioni lavorative intermittenti o temporanee che va oltre il convincimento diffuso che le considera trampolini di lancio verso forme di lavoro più stabili, e identificandole piuttosto come situazioni di 'stabile precarietà'. Ciò vale per tutte le categorie di contratto atipico e in particolare per il passaggio da un contratto a tempo determinato a uno a tempo indeterminato, pari rispettivamente al 64,6% nel complesso dei cambiamenti (tab. 5) e al 56% nei cambiamenti successivi al 2000 (tab. 6).

**Tab. 6 Esiti occupazionali per contratto precedente, cambiamenti successivi al 2000
Roma 2005**

Contratto attuale	Contratto precedente					Totale
	Dipendente a tempo indeterminato	Dipendente a tempo determinato	Altre forme lavoro dipendente	Autonomo (Imprenditore/ Libero prof/ Lav. in proprio)	Altre forme lavoro autonomo (Co.co.co. - Co.co.Pro. - Collab)	
Dipendente a tempo indeterminato	60,8	56,0	41,5	36,8	41,2	50,0
Dipendente a tempo determinato	1,6	27,6	9,3	19,8	13,5	10,6
Altre forme lavoro dipendente	1,9	-	13,5	-	4,1	3,4
Autonomo (Imprenditore/ Libero prof/ Lav. in proprio)	28,7	10,1	28,8	43,5	-	23,9
Altre forme lavoro autonomo (Co.co.co. - Co.co.Pro. - Collab)	6,9	6,3	6,9	-	41,2	12,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione Ufficio Statistico del Comune di Roma su dati ISFOL PLUS 2005

La permanenza in forme contrattuali non standard risulta qui particolarmente rilevante: il 59% dei lavoratori in collaborazione, il 33,9% circa dei lavoratori in possesso di un contratto a tempo determinato e il 29,7% dei lavoratori soggetti ad altre forme di lavoro dipendente ha mantenuto un contratto atipico, registrando un incremento medio di 8 punti percentuali rispetto al complesso delle transizioni occupazionali senza distinzione di periodo.

In particolare, questi dati evidenziano come a Roma anche fra i lavoratori autonomi che hanno cambiato lavoro negli ultimi 5 anni sia cresciuta di molto la possibilità di passare a contratti a tempo determinato (19,8% contro il 14,6% dei cambiamenti complessivi – tab. 5 e 6), pur rimanendo notevolmente più frequente la permanenza nella medesima tipologia lavorativa. Complessivamente i lavoratori standard, che comprendono quelli con contratto a tempo indeterminato e gli autonomi, hanno mantenuto in più dell'80% dei casi un rapporto di lavoro stabile, pur avendo interrotto la precedente occupazione.

In ogni caso la situazione registrata nella capitale mostra che gli esiti occupazionali da tutti i contratti atipici verso le forme di lavoro più standard sono generalmente migliori a Roma che nel resto del territorio nazionale. Negli ultimi 5 anni in media in Italia (tab. 7) il 36,6% dei lavoratori a tempo determinato ha mantenuto un contratto atipico (è il 33,9% a Roma); lo stesso è avvenuto per il 39% dei lavoratori impiegati in altre forme di lavoro dipendente (il 29,7% nella capitale). Il 43% dei collaboratori è rimasto occupato in forme atipiche, registrando un livello inferiore a quello romano (60%).

**Tab. 7 Esiti occupazionali per contratto precedente, cambiamenti successivi al 2000
Italia 2005**

Contratto attuale	Contratto precedente					Totale
	Dipendente a tempo indeterminato	Dipendente a tempo determinato	Altre forme lavoro dipendente	Autonomo (Imprenditore/ Libero prof/ Lav. in proprio)	Altre forme lavoro autonomo (Co.co.co. - Co.co.Pro. - Collab)	
Dipendente a tempo indeterminato	65,4	53,6	42,3	31,8	31,9	54,8
Dipendente a tempo determinato	5,5	30,1	15,4	5,3	10,3	11,6
Altre forme lavoro dipendente	1,1	2,0	17,4	2,5	2,9	3,1
Autonomo (Imprenditore/ Libero prof/ Lav. in proprio)	23,9	9,7	18,9	51,5	25,2	23,7
Altre forme lavoro autonomo (Co.co.co. - Co.co.Pro. - Collab)	4,0	4,5	6,0	8,9	29,8	6,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione Ufficio Statistico del Comune di Roma su dati ISFOL PLUS 2005

A Roma, d'altra parte, il 56% dei contratti a tempo determinato si converte in contratti a tempo indeterminato, contro il 53,6% rilevato in Italia, mentre il 41,2% dei collaboratori trova un lavoro dipendente a tempo indeterminato, contro il 32% registrato in media in Italia.

Nella media nazionale, dunque, la 'trappola della precarietà' sembra coinvolgere molto più intensamente i lavoratori dipendenti atipici e soprattutto quelli inquadrati nelle tipologie più recenti e flessibili di occupazione, mentre a Roma sono i collaboratori a registrare le difficoltà maggiori nell'intraprendere esperienze lavorative che transitino verso situazioni più stabili.

Il tasso di sostituzione delle forme di lavoro atipiche

La tabella 8 consente di valutare sinteticamente la frequenza e i cambiamenti intervenuti nel tempo nei passaggi tra forme occupazionali diverse e, in particolare, da tipologie di lavoro atipiche a forme contrattuali dipendenti a tempo indeterminato o autonome in senso proprio. Per 'lungo periodo' si è inteso il valore complessivo registrato nel totale dei passaggi senza riferimenti temporali specifici, mentre il 'medio periodo' si riferisce alle transizioni avvenute fra il 2000 e il 2005.

**Tab. 8 Tasso di sostituzione delle forme atipiche con forme standard
Roma 2005**

	Dipendente a tempo determinato	Altre forme lavoro dipendente	Altre forme lavoro autonomo (Co.co.co. - Co.co.Pro. - Collab)
Lungo periodo (media sul totale occupazione)	77,9	79,4	53,5
Medio periodo (tra il 2000 e il 2005)	66,1	70,3	41,2

Fonte: elaborazione Ufficio Statistico del Comune di Roma su dati ISFOL PLUS 2005

Il tasso di sostituzione che esprime sinteticamente questi valori mostra che a Roma il 78% circa degli atipici dipendenti a termine sono passati a un lavoro stabile, dipendente o autonomo; lo stesso è accaduto per quasi l'80% dei lavoratori assunti in altre forme di lavoro dipendente e per il 53,5% dei collaboratori. Nella media nazionale le transizioni verso forme di lavoro standard sono decisamente peggiori per i lavoratori dipendenti (76,5% per i lavoratori a tempo determinato e 70,7% per le altre tipologie di lavoro temporaneo), pur presentando prospettive migliori per i collaboratori (63,9%).

Ma negli ultimi 5 anni, sia a Roma che nel totale Italia, la tendenza che sembra evidenziarsi è quella di un generale ridimensionamento di questa possibilità: il tasso registrato nel medio periodo (2000-2005) relativo ai dipendenti a tempo determinato risulta infatti sensibilmente inferiore (e pari al 66,1%) a quello registrato nella media dei passaggi (pari come si è visto a 77,9%) che comprende anche transizioni verificatesi in periodi precedenti. Lo stesso avviene per le altre forme di lavoro dipendente a termine (dal 79,4% del lungo periodo si passa al 70,3% del periodo 2000-2005) e per i collaboratori (dal 53,5% del lungo periodo si passa al 41,2% del medio periodo). Vi è, insomma, una sostanziale riduzione dei passaggi da forme di lavoro atipico a forme standard.

La struttura occupazionale nel tempo

Un altro elemento che può consentire di valutare la composizione dell'occupazione e le sue trasformazioni nel tempo è l'analisi delle forme contrattuali secondo il criterio dell'anzianità lavorativa (cioè rispetto al periodo in cui una persona ha iniziato a lavorare) oppure rispetto all'anzianità di servizio (ossia al periodo in cui una persona ha cominciato l'attuale rapporto lavorativo) (tab. 9).

Tab. 9 Contratti per anzianità lavorativa e anzianità di servizio secondo la forma contrattuale Roma 2005

Anzianità lavorativa e anzianità di servizio	Dipendente a tempo indeterminato	Dipendente a tempo determinato	Altre forme lavoro dipendente	Autonomo (Imprenditore/ Libero prof/ Lav. in proprio)	Altre forme lavoro autonomo (Co.co.co. - Co.co.Pro. - Collab)	Totale
Anzianità lavorativa (*)						
Prima del 1990	62,3	28,6	33,2	57,4	15,9	55,6
1990-1995	16,8	5,9	7,7	17,6	23,7	16,8
1996-2000	15,9	32,3	38,7	13,2	39,2	18,3
2001-2005	5,0	33,2	20,3	11,8	21,2	9,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Anzianità di servizio (**)						
Prima del 1990	42,0	1,6	3,8	24,8	-	32,4
1990-1995	13,2	2,7	-	22,0	5,4	13,8
1996-2000	19,2	7,6	20,4	20,9	15,5	18,8
2001-2005	25,6	88,1	75,8	32,3	79,2	35,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione Ufficio Statistico del Comune di Roma su dati ISFOL PLUS 2005

(*): quando ha iniziato a lavorare

(**): quando ha iniziato l'attuale attività

A Roma il 62,3% dei dipendenti a tempo determinato e il 57,4% degli autonomi ha iniziato a lavorare prima del 1990. Il lavoro atipico inizia ad affermarsi con più frequenza solo dopo il 1996. In particolare, se il 35% degli attuali lavori sono iniziati fra il 2001 e il 2005, i contratti che regolano queste attività sono sempre di più di tipo non standard: questi, infatti, presi complessivamente, costituivano il 10,4% del totale dei nuovi contratti nel quinquennio 1996-2000, per passare al 33% nel periodo 2001-2005 (tab. 10). I lavoratori a tempo determinato attivi nel 2005 hanno trovato lavoro prevalentemente fra il 2001 e il 2005 (88%), analogamente agli occupati in le altre forme di lavoro dipendente (75,8%) e ai collaboratori (79%) (tab. 9).

Se si analizza, inoltre, la distribuzione delle forme contrattuali secondo l'anzianità di servizio in base alla coorte d'ingresso nell'attuale attività (tab. 10 e graf.1), si può osservare in maniera particolarmente evidente come sia cambiato il mercato del lavoro nel corso del tempo.

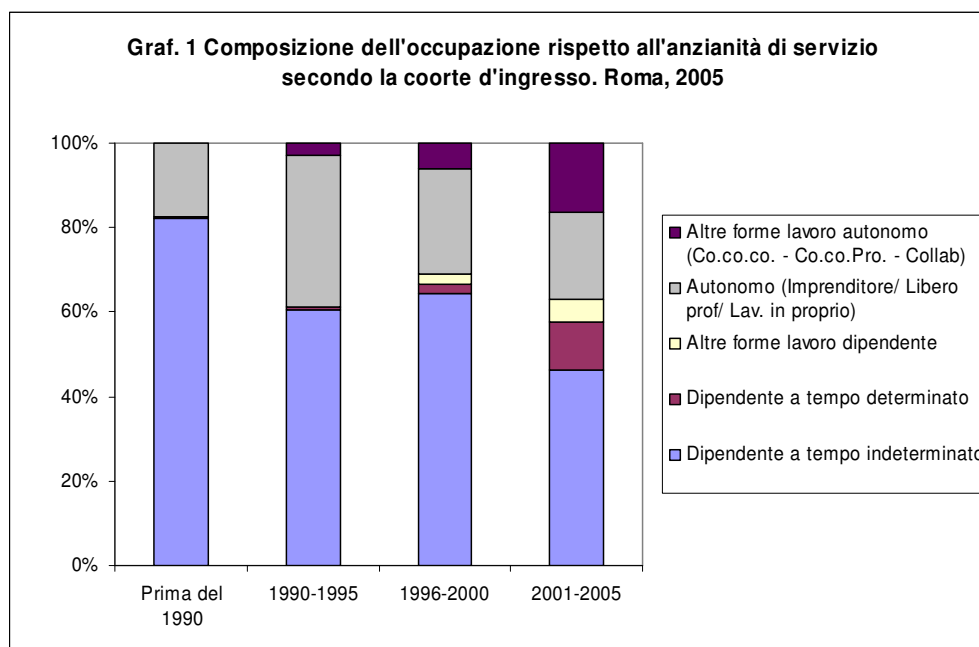
Per i lavoratori entrati più recentemente nel mondo del lavoro le occupazioni atipiche sono aumentate visibilmente, a danno della quota di lavoro standard, sia autonomo che dipendente.

**Tab. 10 Anzianità di servizio secondo la coorte d'età all'ingresso
Roma 2005**

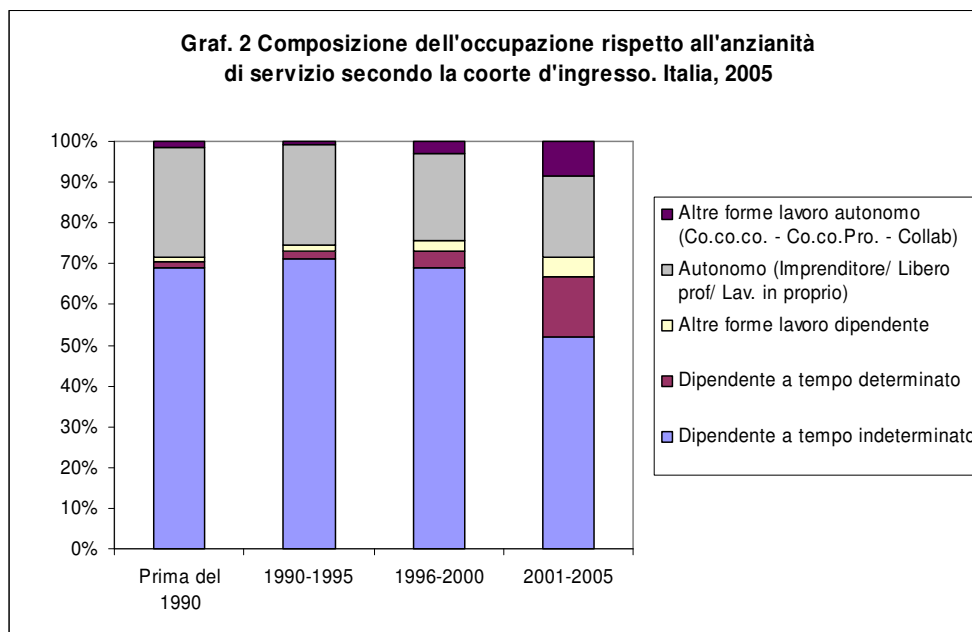
Anzianità di servizio (*)	Dipendente a tempo indeterminato	Dipendente a tempo determinato	Altre forme lavoro dipendente	Autonomo (Imprenditore/ Libero prof/ Lav. in proprio)	Altre forme lavoro autonomo (Co.co.co. - Co.co.Pro. - Collab)	Totale
Prima del 1990	82,2	0,2	0,3	17,3	-	100,0
1990-1995	60,4	0,9	-	35,9	2,8	100,0
1996-2000	64,6	1,8	2,6	25,0	6,0	100,0
2001-2005	46,2	11,4	5,2	20,8	16,4	100,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione Ufficio Statistico del Comune di Roma su dati ISFOL PLUS 2005

(*): quando ha iniziato l'attuale attività



Fonte: elaborazione Ufficio Statistico del Comune di Roma su dati ISFOL PLUS 2005



Fonte: elaborazione Ufficio Statistico del Comune di Roma su dati ISFOL PLUS 2005

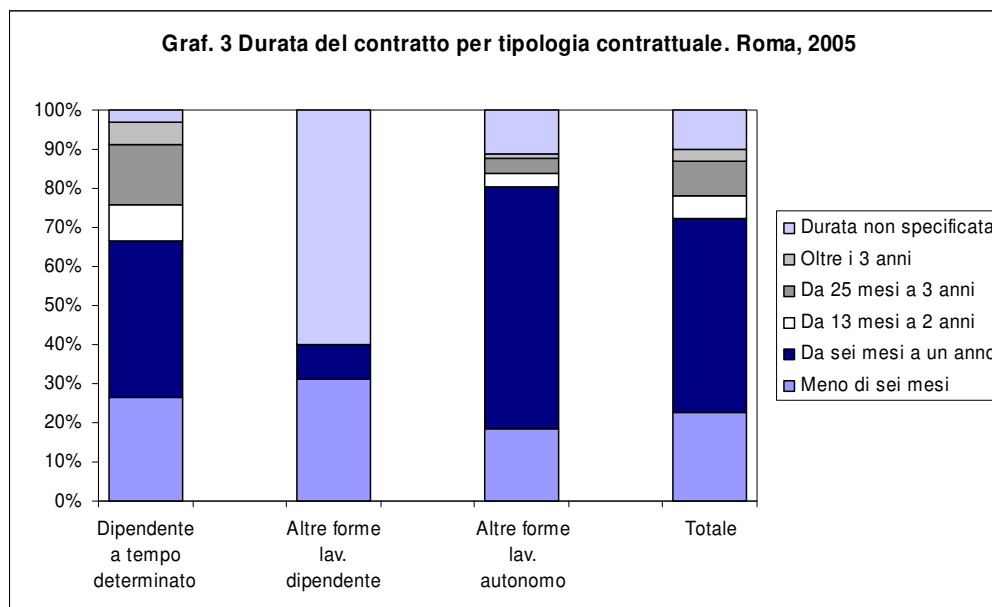
Come si vede questo processo coinvolge in maniera simile l'ambito romano e quello nazionale, anche se l'incidenza del lavoro dipendente a termine appare più elevata nella media italiana, mentre Roma vede modificarsi la composizione contrattuale soprattutto intorno ai cambi di peso della quota di lavoro dei collaboratori.

Le caratteristiche del lavoro atipico

La durata dei contratti

La durata del contratto è uno dei fattori più significativi che aiutano a descrivere le caratteristiche del lavoro flessibile. In particolare, i contratti più brevi dovrebbero generalmente essere legati a esigenze contingenti, a sostituzioni o variazioni temporanee dei carichi di lavoro. I contratti di medio-lungo periodo, invece, dovrebbero prefigurare un ruolo più strutturato nell'ambito dell'azienda, anche se questa suddivisione non sempre, come vedremo, riflette la realtà dei fatti.

A Roma, come pure a livello nazionale, la durata dei contratti flessibili presi complessivamente si aggira sui 12 mesi. Distinguendo le tipologie si vede che per i lavoratori dipendenti a tempo determinato la durata prevalente è compresa fra i 6 mesi e un anno (40%), seguita a una certa distanza da durate inferiori (26,4%) e con maggior divario da durate più prolungate (da 2 a 3 anni è pari a circa il 15% e da 1 a 2 anni è del 9%) (graf. 3). In questo caso la situazione romana sembra essere migliore di quella nazionale, dal momento che i contratti a tempo determinato con durata più lunga sono decisamente più frequenti di quanto registrato nella media in Italia.



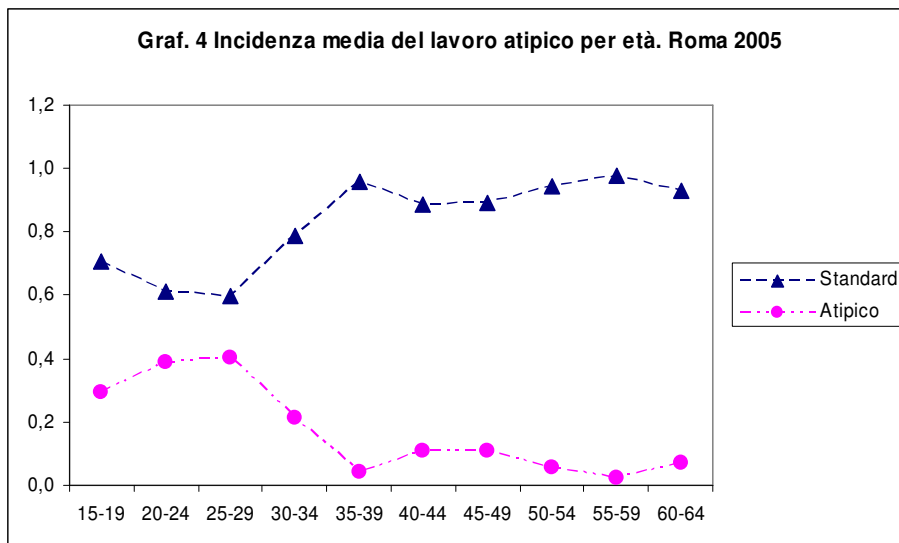
Fonte: elaborazione Ufficio Statistico del Comune di Roma su dati ISFOL PLUS 2005

Diversa è la distribuzione per le altre forme di lavoro dipendente, per le quali la durata del contratto è fortemente polarizzata e si divide nel 60% circa dei casi nei quali risulta indefinita, sconosciuta o non meglio precisata (circostanza questa spesso implicita in certe tipologie contrattuali -lavoro a chiamata o interinale- che non sempre prevedono un patto esplicito su questo aspetto) e nel 31% dei casi in cui il contratto ha una durata inferiore a 6 mesi. Solo il 9% di questi lavoratori ha un contratto che dura da 6 mesi a un anno.

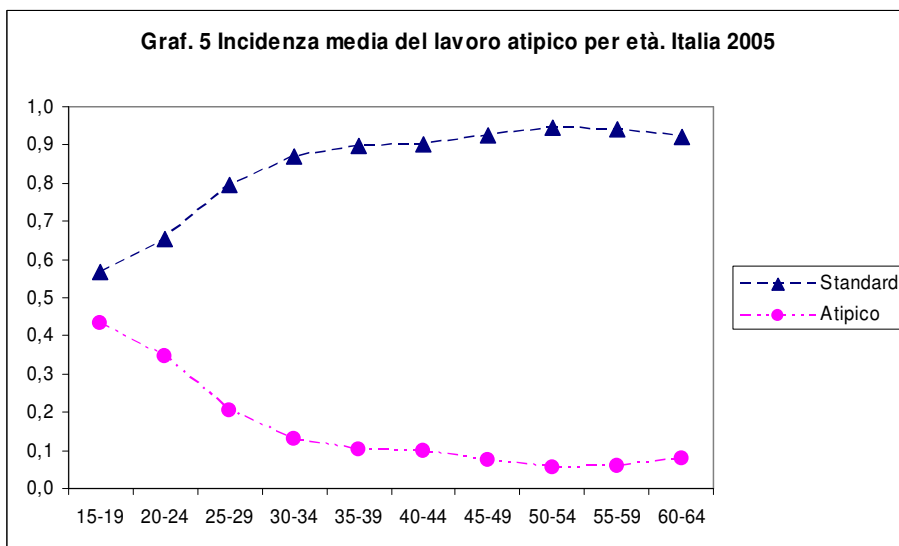
Per i collaboratori, infine, la durata largamente prevalente è l'anno (62%); il 18,6% ha durate più brevi di sei mesi e solo l'8% ha contratti variabili fra i 2 e i 3 anni.

La distribuzione per età

Considerando il lavoro nel suo complesso, suddiviso sommariamente nelle due grandi aggregazioni di tipo standard e atipico, è assai interessante analizzare l'incidenza dei 'nuovi lavori' sulle generazioni. I grafici che seguono confermano che gli impieghi atipici coinvolgono prevalentemente persone di età compresa fra i 15 e i 34 anni. Ma, se nel totale nazionale sono soprattutto i più giovani a doversi confrontare sin da subito con le forme di lavoro più flessibili, a Roma ciò avviene più spesso fra i 22 e i 27 anni, quando i cicli di studi sono frequentemente avviati e conclusi e anche gli impieghi atipici possono essere affrontati in una prospettiva in parte più definita e con maggiori aspettative di miglioramento. Nella capitale, d'altra parte, l'incidenza per età del lavoro atipico risente di una struttura produttiva che ha continuato ad assorbire parti non trascurabili di manodopera giovane e formata in lavori permanenti, anche probabilmente a causa della presenza di un settore pubblico vasto e variegato che raccoglie forza lavoro nel bacino della ricerca e dei servizi avanzati.



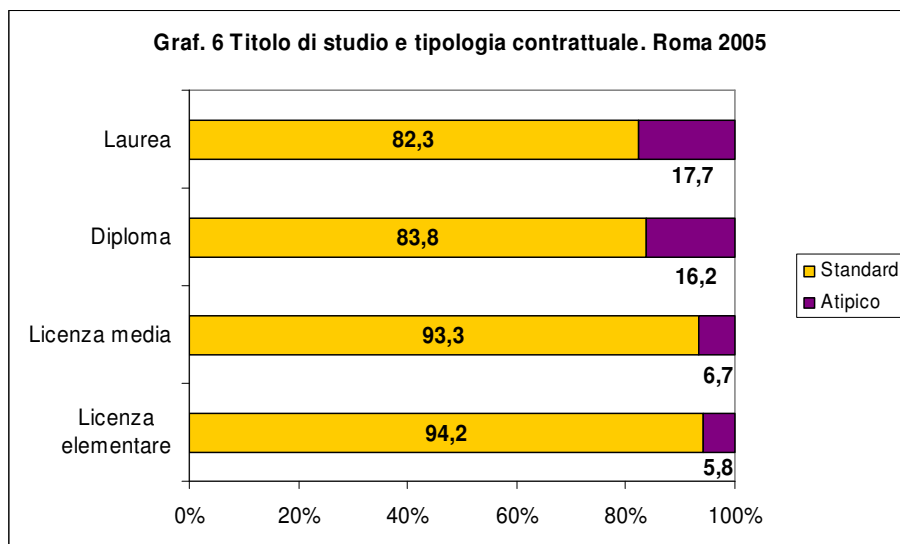
Fonte: elaborazione Ufficio Statistico del Comune di Roma su dati ISFOL PLUS 2005



Fonte: elaborazione Ufficio Statistico del Comune di Roma su dati ISFOL PLUS 2005

L'incidenza del titolo di studio

Queste osservazioni trovano conferma anche nella rappresentazione del grafico 6, dove si è voluta evidenziare la distribuzione percentuale fra lavoro standard e lavoro atipico secondo il titolo di studio conseguito. È evidente che i lavoratori più anziani siano proprio quelli che, pur possedendo titoli di studio più bassi, hanno beneficiato di ondate di assunzioni in tempi nei quali gli impieghi atipici erano ben poco diffusi.



Fonte: elaborazione Ufficio Statistico del Comune di Roma su dati ISFOL PLUS 2005

Al crescere del titolo di studio cresce anche la percentuale di persone che sono impiegate in lavori atipici, anche questo un dato che risente prevalentemente dell'effetto età visto che i possessori di titoli di studio più alti si collocano soprattutto nella fascia fra i 25 e i 45 anni. In questo senso appare più problematica la condizione di chi possiede un titolo di studio superiore al diploma, che non sembra vedere compensato l'impegno negli studi e nella formazione con tipologie di lavoro più stabili e sicure.

La scelta volontaria di lavori più flessibili, come vedremo, non sempre è la chiave di lettura di questo dato, che al contrario sottolinea una situazione di sofferenza proprio fra coloro che risultano più formati e teoricamente in possesso di migliori opportunità di collocazione sul mercato del lavoro. Mentre, infatti, i tassi di occupazione di coloro che posseggono titoli quali i diplomi universitari, le lauree (brevi o tradizionali), le specializzazioni post-laurea o i dottorati di ricerca sono nettamente più elevati della media (71,2% nel Comune di Roma nel 2005 contro un tasso di occupazione totale di 49,1%), l'incidenza del lavoro atipico su questo settore di popolazione risulta al contempo sensibilmente più alta di quanto registrato sul totale degli occupati romani (13,4% contro l'11,6% rilevato in media)⁸.

Lavoro atipico: scelta o necessità?

L'indagine ISFOL Plus 2005 dedica due sezioni specifiche alla descrizione delle motivazioni che stanno alla base dei contratti temporanei o dei rapporti di lavoro autonomo.

In termini generali, se si suddivide il lavoro atipico nelle due macroaree del lavoro a tempo determinato (nelle diverse forme in cui questo si può presentare) e del lavoro autonomo in collaborazione (co.co.co. e lavoratori a progetto), si può verificare che in entrambi i casi le ragioni

⁸ Fonte: elaborazioni su dati Istat, RCFL 2005

che motivano queste tipologie di rapporti di lavoro per lo più non sembrano essere una scelta, ma la conseguenza di una condizione inevitabile del mercato del lavoro, con cui dover fare i conti. Il 45% dei contratti dei dipendenti a termine non è giustificato da particolari motivazioni, il 29% è legato a un progetto o a una commessa specifica e solo il 12,3% costituisce il periodo di prova in vista di un'assunzione a tempo indeterminato (tab. 11).

**Tab. 11 Motivo del carattere temporaneo del contratto secondo il sesso
Lavoratori a tempo determinato
Roma 2005**

Motivo del contratto temporaneo	Maschi	Femmine	Totale
Periodo di prova in vista di una assunzione a tempo indeterminato	16,0	9,3	12,3
Sostituzione di personale temporaneamente assente	-	6,9	3,8
Lavoro stagionale o picchi di produttività	9,9	10,8	10,4
Il contratto è legato a un progetto \ commessa specifica	24,1	32,4	28,6
Nessun motivo particolare	50,0	40,7	44,9
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione Ufficio Statistico del Comune di Roma su dati ISFOL PLUS 2005

In più del 50% dei casi il contratto è stato rinnovato più di una volta, il che implica una certa continuità nella necessità di personale e solleva qualche perplessità sulla scelta di assunzioni temporanee da parte dei datori di lavoro. D'altra parte l'85% circa degli intervistati si mostra interessato a convertire l'attuale rapporto a termine in un contratto a tempo indeterminato, pur manifestando una spiccata sfiducia nella possibilità che ciò possa verificarsi, dal momento che il 60,7% dei lavoratori a termine giudica 'bassa' o 'impossibile' questa opportunità.⁹

Anche fra i collaboratori prevale la percentuale di coloro che non sono lavoratori autonomi per loro scelta o convenienza, quanto piuttosto per esplicita richiesta del committente. In questo senso non sembra azzardato definire i lavoratori che operano con questi contratti di tipo individuale come 'parasubordinati', dal momento che il rapporto stabilito fra datore di lavoro e lavoratore, anche se formalmente definito autonomo, contiene caratteristiche molto spesso associabili a quelle dei più classici lavoratori dipendenti.

Il sospetto che dietro i contratti di collaborazione si celi in molti casi un lavoro dipendente a tutti gli effetti, con una notevole convenienza per il datore di lavoro, sembra avvalorato dall'analisi delle modalità di svolgimento di queste forme di occupazione. A Roma il 67,8% dei collaboratori svolge incarichi per un'unica società, il 53% è tenuto a garantire la sua presenza nella sede di lavoro, il

⁹ Dall'indagine Istat sulle Forze di lavoro 2005 emerge un dato che conferma questa circostanza: in questo caso l'84% degli intervistati dichiara di aver accettato un impiego a termine solo perché non ha trovato un lavoro a tempo indeterminato e quasi il 90% afferma di desiderare un impiego a tempo illimitato.

60,4% ha concordato un orario giornaliero con il datore di lavoro, l'85,8% utilizza per lavorare mezzi messi a disposizione dall'azienda e quasi il 50% ha visto rinnovato il suo contratto più di una volta (tab. 12).

**Tab. 12 Caratteristiche del lavoro autonomo dei collaboratori
Roma e Italia 2005**

Caratteristiche del lavoro autonomo	Roma	Italia
E' autonomo su richiesta del committente \ datore di lavoro	79,9	53,1
Ha un'unica società \ committente	67,8	77,8
Deve garantire la presenza nella sede di lavoro	53,1	58,6
Ha concordato un orario giornaliero col datore di lavoro	60,4	54,9
Per lavorare utilizza mezzi dell'azienda o del datore di lavoro	85,8	74,4
Il contratto è stato rinnovato almeno una volta	49,3	52,0

Fonte: elaborazione Ufficio Statistico del Comune di Roma su dati ISFOL PLUS 2005

Il lavoro autonomo sembra essere indotto dalla richiesta delle aziende più spesso a Roma che nella media in Italia, anche se nello svolgimento delle loro attività i collaboratori romani hanno più spesso una diversificazione dei committenti e una leggera autonomia in più per quanto riguarda la presenza fisica sul luogo di lavoro, mostrando per il resto caratteristiche del tutto simili a quelle riscontrate a livello nazionale. Le donne, inoltre, sia a Roma che nel totale Italia sembrano essere sottoposte più dei loro colleghi a vincoli di orario e di presenza nella sede di lavoro.

Anche nel caso dei collaboratori una percentuale superiore all'80% (esattamente l'83,4%) vorrebbe vedere trasformato l'attuale rapporto in un contratto a tempo indeterminato, ma i pessimisti riguardo a questa possibilità sono ancora più numerosi dei lavoratori a tempo determinato e raggiungono quasi il 70% degli intervistati.

Un indice di subordinazione per i collaboratori

Al fine di poter misurare il livello di indipendenza nel lavoro di questa fascia di lavoratori autonomi, si è costruito un indice sintetico dei caratteri tipici del lavoro subordinato che conta i fattori precedentemente analizzati.

L'indice è definito fra 0 – nessun fattore presente - e 6 – tutti i fattori presenti-. Attraverso questo indicatore possiamo descrivere il livello di subordinazione dei collaboratori e considerarne la variazioni al variare di fattori decisivi come il titolo di studio, l'età o la professione.

**Tab. 13 Indice generale dei fattori di subordinazione
Roma 2005**

Indice generale medio dei fattori di subordinazione	Maschi	Femmine	Totale
	3,5	4,1	4,0

Indice generale medio dei fattori di subordinazione per età	15-29	4,3
	30-39	3,7
	40-49	3,8
	50-64	3,3

Indice generale medio dei fattori di subordinazione per titolo di studio	Licenza media	5,0
	Diploma	4,5
	Laurea e oltre	3,2

Indice generale medio dei fattori di subordinazione per professione	Dirigenti e imprenditori	2,3
	Professioni intellettuali	4,3
	Professioni tecniche	2,0
	Impiegati	4,5
	Professioni qualificate nel commercio e nei servizi	5,3
	Operai semiqualeficati	3,0
	Professioni non qualificate	3,4

Fonte: elaborazione Ufficio Statistico del Comune di Roma su dati ISFOL PLUS 2005

Da questa analisi risulta che la natura del lavoro dei collaboratori sembra in media molto più assimilabile a quella dei più classici lavoratori dipendenti piuttosto che a quella di 'veri' lavoratori autonomi: il livello medio dell'indice è pari infatti a 4 (il massimo, come si è detto, è pari a 6), con un grado sensibilmente più alto fra le donne (tab. 13). Più di 44mila collaboratori presentano più di 3 fattori di subordinazione e nel 78% dei casi si tratta di donne. Addirittura il 27% di tutte le collaboratrici raggiunge un indice di subordinazione massimo, contro il solo 8,1% registrato fra i colleghi. Relativamente al titolo di studio l'indice di subordinazione decresce al crescere dell'istruzione: pur rimanendo su livelli mediamente elevati, il grado di subordinazione dei collaboratori in possesso di titoli di studio superiori al diploma è inferiore rispetto agli altri titoli e conferma l'esistenza di una migliore performance in termini di indipendenza e opportunità di gestione personale del proprio lavoro da parte dei lavoratori più formati. Considerando le classi di età, si vede come i collaboratori più giovani siano i più esposti ai vincoli di subordinazione, che appaiono comunque piuttosto elevati anche fra i 40 e i 49 anni, per scendere sensibilmente solo dopo i 50 anni. I collaboratori che lavorano nel commercio e nei servizi registrano un indice di subordinazione molto elevato (5,3), ma anche gli impiegati e coloro che esercitano professioni

intellettuale manifestano un livello di dipendenza dai propri committenti che ridimensiona fortemente la formale autonomia implicita in questa tipologia di assunzione.

Lavoro atipico e soddisfazione

Nel complesso a Roma il 56% di tutti i lavoratori atipici esprime un livello medio-basso o basso di soddisfazione sulle proprie prospettive di carriera, il 60% non ritiene soddisfacente il trattamento economico che gli viene corrisposto e il 66,3% manifesta una esplicita insoddisfazione sulle condizioni di stabilità e sicurezza del proprio posto di lavoro. Una parte rilevante di questi lavoratori, inoltre, non ritiene che vi sia corrispondenza fra il titolo di studio conseguito e l'attuale attività lavorativa: a Roma il 53% dei lavoratori atipici dichiara che gli studi fatti non sono stati necessari per ottenere l'attuale lavoro. Ben più grave appare la situazione nel totale nazionale, dove quasi il 60% dei lavoratori non standard svolge un lavoro nel quale la formazione acquisita è considerata poco rilevante. Al titolo di studio, d'altra parte, non sembra corrispondere neanche una retribuzione proporzionale, dal momento che il 68,5% dei lavoratori atipici con la laurea o titoli superiori manifestano insoddisfazione per il reddito percepito; parzialmente migliore appare la condizione retributiva dei lavoratori non standard diplomati, che nel 50% dei casi sono soddisfatti del loro stipendio. Nettamente peggiore, al contrario, è la situazione dei lavoratori con bassi titoli di studio, che in più del 70% dei casi sono insoddisfatti della loro retribuzione, segnalando l'accentuata debolezza contrattuale a cui sono esposti.

Fattori di soddisfazione sono considerati, al contrario, le mansioni svolte (75,7% di soddisfatti) e l'opportunità di acquisire competenze e nuove professionalità attraverso l'attuale occupazione (63,9% di soddisfatti), nonché dell'ambiente lavorativo in relazione ai rapporti con i colleghi e i superiori (79,6%). Resta il fatto che l'instabilità e i livelli retributivi insufficienti si traducono molto spesso nella ricerca di un secondo lavoro, che colmi il divario economico rispetto al livello ritenuto necessario, o di un nuovo lavoro in sostituzione dell'attuale impegno lavorativo a termine (tab. 14).

**Tab. 14 Ricerca di un secondo o di un nuovo lavoro
Lavoratori atipici e totale degli occupati
Roma 2005**

Attualmente alla ricerca di un secondo lavoro o di un nuovo lavoro	Lavoratori atipici	Totale occupati
Alla ricerca di un secondo lavoro	9,1	2,6
Alla ricerca di un nuovo lavoro	32,0	12,1
No	58,9	85,2
Totale	100,0	100,0

Fonte: elaborazione Ufficio Statistico del Comune di Roma su dati ISFOL PLUS 2005

Il 9,1% dei lavoratori non standard a Roma è alla ricerca di un lavoro da associare all'attuale, contro il 2,6% del totale degli occupati, e il 32% aspira esplicitamente a cambiare lavoro.

Conclusioni

Il quadro descritto, pur delineando una performance in parte migliore per la capitale rispetto al resto d'Italia, rileva comunque alcuni punti critici che meritano di essere analizzati.

Il processo avviato che induce alla progressiva riduzione delle quote di lavoro standard a fronte di un incremento costante di lavoro atipico, coinvolge in larga parte giovani, donne e persone con titoli di studio medio-alti. A Roma su circa 125.600 lavoratori atipici (in cui comprendiamo i lavoratori a tempo determinato e i collaboratori), il 58% sono donne e il 59% sono persone fra i 15 e i 34 anni. Il lavoro tradizionale a tempo indeterminato, del resto, pur essendo molto diffuso anche fra i nuovi rapporti di lavoro, perde terreno a vantaggio delle occupazioni non standard. A Roma i nuovi occupati sono nel 62% dei casi persone di età compresa fra i 15 e i 34 anni, che una volta su due hanno trovato un impiego atipico¹⁰.

Nella maggior parte dei casi si tratta di lavori occasionali o di cosiddetti contratti a progetto, oppure di occupazioni legate a un periodo di formazione o di impieghi stagionali, prevalentemente nel settore dei servizi sia per gli uomini che per le donne.

Sono in prevalenza tecnici informatici, personale di segreteria, telefonisti e centralinisti, occupati nei call center e nelle società che svolgono servizi per le imprese, oppure commessi e assistenti domiciliari, occupati nel commercio e soprattutto nella grande distribuzione o in attività paramediche e di assistenza all'infanzia. Ma non mancano i tecnici o i ricercatori con alta formazione, i restauratori e gli specialisti di marketing, occupati prevalentemente nel settore delle produzioni video e cinematografiche (che a Roma costituisce un polo produttivo di grande rilevanza), negli studi pubblicitari o di architettura, nelle società di informatica o di ricerche di mercato. Ma, per ottenere un quadro completo dell'area legata all'instabilità del lavoro, oltre agli occupati in forme atipiche, si devono considerare anche le persone che hanno perso un lavoro temporaneo e sono alla ricerca di una nuova occupazione. Si tratta di circa 33mila persone, *borderliners*, che scivolano frequentemente dalla condizione di occupato a quella di inoccupato, perché un contratto scaduto non viene rinnovato o ciò non avviene continuativamente, oppure perché il progetto su cui erano impegnati è terminato e sono, dunque, costantemente attivati nella ricerca di un lavoro che possa colmare il gap temporale. Considerando anche questa componente, l'area dei lavori flessibili a Roma, dunque, comprende circa 158mila persone, pari al 13,5% della popolazione attiva.

Se si analizza l'evoluzione occupazionale degli ultimi 5 anni attraverso il confronto tra la forma contrattuale precedente e l'attuale forma contrattuale, si è può osservare che i passaggi da forme di occupazione atipiche verso i contratti a tempo indeterminato, pur restando su percentuali

¹⁰ Fonte: elaborazioni su dati Istat, RCFL 2005

piuttosto elevate, tendono a diminuire se confrontati con le stesse transizioni considerate nel lungo periodo. Resta, dunque, consistente il travaso fra le forme lavorative più instabili verso quelle standard tradizionali, ma tende a ridursi, prefigurando una permanenza in situazioni lavorative intermittenti o temporanee che va oltre il convincimento diffuso che le considera soltanto trampolini di lancio verso forme di lavoro più stabili. Questo avviene in tutte le categorie di contratto atipico e in particolare per il passaggio da un contratto a tempo determinato a uno a tempo indeterminato,

In ogni caso la situazione registrata nella capitale mostra che gli esiti occupazionali da tutti i contratti atipici verso le forme di lavoro più standard sono generalmente migliori a Roma che nel resto del territorio nazionale. Nella capitale il 56% dei contratti a tempo determinato si converte in contratti a tempo indeterminato, contro il 53,6 % rilevato in Italia, mentre il 41,2% dei collaboratori trova un lavoro dipendente a tempo indeterminato, contro il 32% registrato in media in Italia.

Al contempo a Roma la permanenza in situazioni instabili è lievemente inferiore, visto che nell'area romana il 34% circa dei lavoratori a tempo determinato ha mantenuto un contratto atipico, contro il 37% registrato in media in Italia; lo stesso è avvenuto per il 30% dei lavoratori impiegati in altre forme di lavoro dipendente, contro il dato nazionale pari al 39%. Il 58,8% dei collaboratori nell'area romana, al contrario, è rimasto occupato in forme atipiche, registrando un livello superiore a quello nazionale, pari al 43%.

Nella media nazionale, dunque, la 'trappola della precarietà' sembra coinvolgere molto più intensamente i lavoratori dipendenti atipici e soprattutto quelli inquadrati nelle tipologie più recenti e flessibili di occupazione, mentre a Roma sono i collaboratori a registrare le difficoltà maggiori nell'intraprendere esperienze lavorative che transitino verso situazioni più stabili.

Il lavoro atipico, d'altra parte, non sempre costituisce una scelta dei lavoratori: molto spesso le assunzioni a termine o in collaborazione vengono effettuate senza giustificazioni specifiche; i contratti vengono rinnovati più volte nel tempo e, nel caso dei collaboratori, spesso è il committente a richiedere che l'assunzione avvenga in questa forma.

Inoltre, più dell'80% di tutti i lavoratori atipici, vorrebbe vedere trasformato l'attuale contratto in un rapporto di lavoro a tempo indeterminato, pur non nutrendo molta fiducia in questa opportunità: circa il 70% degli intervistati ritiene 'bassa' o 'molto bassa' questa possibilità.

Il lavoro autonomo sembra essere indotto dalla richiesta delle aziende più spesso a Roma che nella media in Italia, anche se nello svolgimento delle loro attività i collaboratori romani hanno più spesso una diversificazione dei committenti e una leggera autonomia in più per quanto riguarda la presenza fisica sul luogo di lavoro. Le donne, inoltre, sia a Roma che nel totale Italia, sembrano essere sottoposte più dei loro colleghi a vincoli di orario e di presenza nella sede di lavoro.

Nel complesso a Roma il 56% di tutti i lavoratori atipici esprime un livello medio-basso o basso di soddisfazione sulle proprie prospettive di carriera, il 60% non ritiene soddisfacente il trattamento economico che gli viene corrisposto e il 66,3% manifesta una esplicita insoddisfazione sulle

condizioni di stabilità e sicurezza del proprio posto di lavoro. Una parte rilevante di questi lavoratori, inoltre, non ritiene che vi sia corrispondenza fra il titolo di studio conseguito e l'attuale attività lavorativa: a Roma il 53% dei lavoratori atipici dichiara che gli studi fatti non sono stati necessari per ottenere l'attuale lavoro. Ben più grave appare la situazione nel totale nazionale, dove quasi il 60% dei lavoratori non standard svolge un lavoro nel quale la formazione acquisita è considerata poco rilevante. Fattori di soddisfazione fra i lavoratori atipici della capitale sono considerati, al contrario, le mansioni svolte (75,7% di soddisfatti) e l'opportunità di acquisire competenze e nuove professionalità attraverso l'attuale occupazione (63,9% di soddisfatti), nonché dell'ambiente lavorativo in relazione ai rapporti con i colleghi e i superiori (79,6%). Resta il fatto che l'instabilità e i livelli retributivi insufficienti si traducono molto spesso nella ricerca di un secondo lavoro, che colmi il divario economico rispetto al livello ritenuto necessario, o di un nuovo lavoro in sostituzione dell'attuale impiego lavorativo a termine.

Come è noto l'utilizzo di queste forme di lavoro è stato sostenuto da diversi fattori: da parte delle imprese ha inciso la maggiore convenienza, soprattutto per ciò che riguarda il lavoro autonomo, dal momento che il costo di un collaboratore è inferiore a quello di un dipendente; la flessibilità che una quota di lavoro non stabile consente alla struttura produttiva; l'utilizzo di forza lavoro senza vincoli per il datore di lavoro che può selezionare direttamente e discrezionalmente il lavoratore. Sul versante del lavoro, d'altra parte, la mancanza di un legame continuativo con uno stesso lavoro che ha caratterizzato le generazioni precedenti e che può essere letta in termini di libertà di movimento e di scelta soprattutto per i più giovani, perde queste attrattive se non compensata adeguatamente da migliori opportunità di trovare agilmente un'occupazione lasciando la precedente, di veder riconosciuta la formazione acquisita in termini reddito e di valorizzazione delle competenze, di avere gli stessi diritti garantiti ai lavoratori standard (ferie, malattia, maternità), di poter contare su una rete di servizi che aiuti a non procrastinare le proprie scelte di vita sempre più avanti nel tempo.

In conclusione, dunque, il mercato del lavoro che emerge dal quadro qui descritto, sebbene non vada letto come un sistema cristallizzato, ma piuttosto attraversato da dinamiche che ne possono modificare i contorni, contiene diversi elementi di criticità. Se non interverranno fattori di correzione il rischio che si corre è di avere pesanti ricadute sul futuro di questi lavoratori, che solo con molte difficoltà riescono oggi a progettare percorsi professionali e personali, e potrebbero più avanti andare in pensione con benefici modesti. Del resto è anche il sistema nel suo complesso che potrebbe risultare fortemente penalizzato da un mercato del lavoro che produce poca occupazione e non sempre di qualità, non potendo riuscire ad alimentare le spese per la previdenza, lo stato sociale, il livello dei consumi e dei risparmi.

Di certo l'introduzione di fattori correttivi nella direzione di un aumento dei tassi di conversione verso impieghi standard e di buona qualità è una delle opportunità che un sistema in equilibrio può sollecitare. Tuttavia, proprio perché la flessibilità, soprattutto per i più giovani, non sia solo temuta,

ma assuma aspetti vantaggiosi anche per i lavoratori, è di importanza altrettanto cruciale l'immissione di elementi decisivi di compensazione verso un sistema che garantisca ai lavoratori intermittenti livelli di reddito sufficienti e/o interventi di welfare locale e nazionale che agiscano da supporto nei periodi di inattività e da sostegno nell'affrontare le molteplici responsabilità connesse alla vita adulta (casa, famiglia, prestiti bancari, ecc.).

Clementina Villani - Ufficio di Statistica del Comune di Roma

Finito di stampare il 23 aprile 2007